



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

41^a seduta pubblica

giovedì 27 settembre 2018

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	43

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00056) - Nuove disposizioni restrittive per l'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni:

PRESIDENTE.....	5
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5
PATRIARCA (PD).....	6

(3-00144) - Diffusione criminalità di origine nigeriana:

PRESIDENTE.....	7
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	7
FAZZOLARI (FdI).....	10

(3-00230) - Inquinamento ambientale presso l'impianto "ex Magnox" dell'ITREC di Rotondella (MT):

PRESIDENTE.....	11, 14
GAVA, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	11
PEPE (L-SP-PSd'Az).....	13

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00229) - Incremento investimenti nel Servizio sanitario nazionale:**

PRESIDENTE.....	14
ERRANI (Misto-LeU).....	15, 16
GRILLO, <i>ministro della salute</i>	15

(3-00236) - Obbligatorietà vaccinazioni dei minori:

PRESIDENTE.....	17, 20
BINI (PD).....	17
GRILLO, <i>ministro della salute</i>	18
FARAONE (PD).....	19

(3-00233) - Autocertificazioni relative all'effettuazione dei vaccini obbligatori:

RIZZOTTI (FI-BP).....	20, 22
GRILLO, <i>ministro della salute</i>	21

(3-00232) - Adozione misure per la tutela e il sostegno della famiglia:

PRESIDENTE.....	23
CIRIANI (FdI).....	23, 25
FONTANA, <i>ministro per la famiglia e le disabilità</i>	23

(3-00235) - Modalità di gestione e impiego fondi europei per la coesione nella prossima programmazione 2021-2027:

PRESIDENTE.....	25, 27
-----------------	--------

LOREFICE (M5S).....	25, 27
LEZZI, <i>ministro per il Sud</i>	26

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DE FALCO (M5S).....	27
---------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018.....**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI.....**

Interrogazione sulle nuove disposizioni restrittive per l'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni ..	31
Interrogazione sulla diffusione della criminalità di origine nigeriana.....	32
Interrogazione sull'inquinamento ambientale presso l'impianto "ex Magnox" dell'ITREC di Rotondella (Matera).....	33

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sull'incremento degli investimenti nel Servizio sanitario nazionale.....	34
Interrogazione sull'obbligatorietà delle vaccinazioni dei minori.....	35
Interrogazione sulle autocertificazioni relative all'effettuazione dei vaccini obbligatori.....	37
Interrogazione sull'adozione di misure per la tutela ed il sostegno della famiglia.....	39
Interrogazione sulle modalità di gestione e impiego dei fondi europei per la coesione nella prossima programmazione 2021-2027.....	41

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI.....****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione.....	43
Assegnazione.....	44

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio.....	50
---------------	----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme.....	50
Interrogazioni.....	50
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	51
Ritiro.....	65

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00056 sulle nuove disposizioni restrittive per l'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, gli onorevoli interroganti pongono con l'atto ispettivo l'attenzione sulla tematica della sicurezza correlata alla svolgimento di pubbliche manifestazioni ed eventi di pubblico spettacolo e sulle ripercussioni che, a seguito dell'aumento dei recenti vincoli istituiti in materia, potrebbero determinarsi sull'organizzazione di eventi o manifestazioni di più ridotta portata e a impatto esclusivamente locale.

Al riguardo, informo che la questione ha formato oggetto di una recentissima rivisitazione dei criteri contenuti nelle precedenti circolari dello scorso anno, attraverso l'emanazione da parte del Ministero dell'interno della direttiva del 18 luglio scorso, indirizzata ai prefetti, con cui sono stati elaborati nuovi modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche.

Con la nuova direttiva si è inteso ricomporre in un quadro unitario le precedenti linee di indirizzo, al fine di contemperare, da un lato, le esigenze di garanzia di adeguati *standard* di sicurezza e incolumità dei partecipanti,

dall'altro, il rispetto delle tradizioni storico-culturali e del patrimonio economico-sociale delle collettività locali, riconoscendo un ruolo di centralità all'amministrazione comunale.

Le nuove indicazioni operative intendono, infatti, assicurare un approccio flessibile alla gestione del rischio, parametrando le misure di sicurezza in relazione alla "vulnerabilità" legate a ciascun evento, con l'obiettivo di rendere le prescrizioni maggiormente conformi alle peculiarità del territorio, superando in tal modo le criticità applicative delle precedenti direttive.

La nuova direttiva del 18 luglio 2018 si muove, quindi, all'insegna della flessibilità.

Fermo restando le ipotesi in cui è il sindaco a rilasciare il provvedimento di autorizzazione allo svolgimento dell'evento, nel documento si stabilisce, infatti, che sono i sindaci o i presidenti delle commissioni di vigilanza a dover informare le prefetture circa le peculiari condizioni di criticità connesse alla tipologia dell'evento, alla conformazione del luogo, al numero e alle caratteristiche dei partecipanti.

Contrariamente all'impostazione che caratterizzava la precedente disciplina ministeriale, oggi sostituita, aumenta, pertanto, la discrezionalità dei sindaci nella valutazione delle potenziali vulnerabilità connesse a ciascun evento.

Solo a seguito, infatti, di tale segnalazione da parte del sindaco o del presidente della Commissione di vigilanza ed acquisita la documentazione prodotta dall'organizzatore, toccherà alle prefetture - qualora ne constatino l'effettiva esigenza - sottoporre l'argomento all'esame del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato alla partecipazione del comandante provinciale dei Vigili del fuoco, per analizzare in tale sede i dispositivi di *security* e quelli di *safety*, eventualmente modificando o implementando le misure previste dall'organizzatore, ove ciò risulti necessario in un'ottica di ottimizzazione dell'efficacia del generale dispositivo di sicurezza.

Peraltro, a conferma della intervenuta esigenza di non compromettere lo svolgimento di eventi che nella vita di alcune comunità rappresentano fattore di identità e di attrattività anche economica del territorio, faccio, infine, notare che nella nuova direttiva del Ministero i prefetti sono stati incaricati di svolgere per la circostanza - con il coinvolgimento delle Forze di polizia, dei Vigili del fuoco e delle altre istituzioni e realtà associative interessate - ogni più prudente valutazione, allo scopo di modulare e calibrare adeguatamente le prescrizioni in materia, per renderle in tal modo più rispondenti alle peculiarità del territorio e delle manifestazioni programmate in sede locale.

PATRIARCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Molteni. Io ho letto e compreso la direttiva del luglio di quest'anno: mi aspettavo di più. Signor Sottosegretario, mi ascolti, perché il tema sta a cuore

a tutti noi. L'interrogazione mirava proprio, come lei ha affermato, ad evitare che, non solo in Emilia-Romagna, come scriviamo nell'interrogazione, ma anche su tutto il territorio nazionale, le nostre comunità territoriali, le *pro loco*, le associazioni, su migliaia e migliaia di eventi che coinvolgono la nostra comunità, fossero sottoposte, come è accaduto - ahimè - a seguito della direttiva Gabrielli, a costi e a impegni davvero esagerati, tanto da impedire la stessa manifestazione, con spese anche a carico del volontariato.

Noi abbiamo compreso e vissuto questa situazione e nell'interrogazione abbiamo raccolto le sollecitazioni che provengono dal territorio. Mi permetto solo di dirle che, ancora una volta, mi pare una scappatoia, una fuga dalla responsabilità. Mi aspettavo una direttiva che non affidasse di fatto, come invece dice, l'impegno, la gestione, la decisione dei criteri sostanzialmente ai sindaci. Lei sa, signor Sottosegretario, che i sindaci spesso sono coinvolti e sono chiamati a una responsabilità più grande di quella che spetta loro. La soluzione adottata mi sembra, ancora una volta, una via di fuga per non affrontare seriamente il problema, per evitare di emanare una direttiva che offrisse criteri tali da dare sicurezza e certezza sia al mondo del terzo settore, del volontariato e delle *pro loco*, sia, soprattutto, ai sindaci che, ancora una volta, sono chiamati a una responsabilità senza avere gli strumenti e la possibilità di agire con serenità. Spesso i sindaci si assumono tante responsabilità e sono chiamati a renderne impropriamente conto, con azioni improprie da parte di organismi giurisdizionali.

Insistere e pregherei il Governo affinché valuti l'opportunità di agire con una direttiva che dia un po' più di certezza ai sindaci e consenta finalmente al mondo del volontariato, delle *pro loco* e delle parrocchie di poter organizzare gli eventi senza troppe complicazioni, ma con alcuni indicatori certi e chiari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00144 sulla diffusione della criminalità di origine nigeriana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, i gruppi criminali nigeriani operanti in Italia sono caratterizzati da frammentazioni etnico-tribali, filiazioni di una vasta struttura criminale costituita da poche famiglie, la cui crescita è stata sostenuta dallo strategico supporto fornito da una ramificata rete di omologhi *clan* presenti sia in Nigeria che in altri Paesi europei ed extraeuropei.

La struttura di tali gruppi presenta un vertice con uno o due capi di nazionalità nigeriana, che gestiscono a livello internazionale l'attività e i rapporti con altri gruppi. La base, invece, non ha una precisa connotazione etnica.

Detti sodalizi, che mantengono una sostanziale autonomia nei rapporti con la criminalità organizzata italiana, sono dotati di una rete nazionale di referenti a capo di cellule di apparente connotazione folkloristica, dietro le quali si celano agguerrite associazioni criminali che, con modalità di intimidazione, controllo e violenza fisica gestiscono le attività illecite.

Recenti attività investigative, condotte dalle Forze di polizia, hanno confermato

come le consorterie in parola abbiano assunto, in taluni casi, la conformazione di vere

e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modus operandi* tipici delle mafie

autoctone.

Particolare attenzione, da parte degli investigatori, è riservata ai gruppi degli Eiyé e dei Black Axe, nonché alle componenti nate da loro scissioni, riconducibili ai Secret Cults, da anni stanziati in Italia e organizzati in strutture gerarchicamente ordinate. Questi gruppi sono rimasti spesso coinvolti in violente contrapposizioni, nell'intento di espandere i rispettivi traffici illegali ed affermare la propria supremazia.

Essi mantengono stretti contatti con omologhe formazioni presenti in Italia e in diversi Stati europei, oltre che con figure apicali stanziate in Nigeria, allo scopo di coordinarsi, per l'organizzazione interna e le strategie criminali da attuare nei rispettivi territori d'influenza.

I sodalizi criminali nigeriani operano su buona parte del territorio nazionale, comprese le Regioni ove risulta forte il controllo della criminalità endogena, come ad esempio in Campania e Sicilia.

Gli ambiti criminali di azione dei citati sodalizi sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare. La tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, è gestita da organizzazioni transnazionali con collegamenti in territorio africano ed europeo. Le ragazze nigeriane, reclutate in madrepatria con la promessa di un posto di lavoro in Italia, sono, di fatto, ridotte in schiavitù, anche mediante riti magico-tribali.

Tali organizzazioni, inoltre, farebbero spesso ricorso alla figura della *maman* che, come emerso in diverse attività d'indagine, assume i ruoli di reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Il fenomeno è attentamente monitorato da parte delle Forze di polizia che, anche nel 2018, hanno concluso diverse operazioni di polizia giudiziaria. In particolare, a Palermo, Catania e in provincia di Napoli, tra marzo e maggio di quest'anno, sono stati arrestati diversi cittadini nigeriani (in totale 16) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di reati di tratta di essere umani nei confronti di giovani donne loro connazionali.

Inoltre, nel luglio scorso, la squadra mobile della Polizia di Stato, coadiuvata da personale del reparto prevenzione crimine Umbria e Lazio, ha eseguito, a Perugia, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette nigeriani, sottoponendo agli arresti domiciliari un altro nigeriano, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione aggravati dalla transnazionalità.

Gli esiti dell'attività di contrasto al narcotraffico, esercitata dalle Forze di polizia, evidenziano che i nigeriani sono molto attivi anche in que-

sto campo, in cui anche le donne svolgono diversi compiti. È accertato che la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa, e che gli apparati investigativi dei Paesi africani presentano alcune criticità. Tale situazione permette ai trafficanti di creare e gestire porti franchi in territorio nigeriano, anche grazie alla complicità di connazionali che vivono in vari Paesi del mondo e offrono idoneo supporto logistico.

Per la fase più rischiosa del trasporto, i gruppi nigeriani preferiscono avvalersi di soggetti non strettamente legati all'organizzazione, utilizzando anche persone di altre nazionalità, impiegati come corrieri "ovulatori" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema del controllo delle piazze di spaccio, i nigeriani prediligono una gestione autonoma senza commistioni con altri gruppi attivi nel medesimo settore. Anche su questo versante l'attività di contrasto delle Forze di polizia è costante e particolarmente incisiva: nel giugno scorso infatti il servizio centrale operativo della Polizia di Stato, in collaborazione con la locale squadra mobile, ha eseguito a Perugia 28 arresti differiti nei confronti di un gruppo criminale composto, principalmente da nigeriani. L'operazione, denominata "Pusher 3-Piazza Pulita", ha disarticolato una piazza di spaccio attiva nel capoluogo umbro.

Nel mese di luglio invece analoga operazione ha portato ad eseguire a Venezia un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio e decesso come conseguenza di altro delitto.

Per quanto riguarda, poi, i delitti contro il patrimonio e la fede pubblica, si è continuato a registrare l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice nigeriana prevalentemente nei settori del traffico di valuta falsa, della clonazione ed indebito utilizzo di mezzi elettronici di pagamento nonché delle truffe per corrispondenza e per via telematica.

Gli ingenti proventi conseguiti nelle attività illegali vengono successivamente inviati in madrepatria, anche attraverso reti di raccolta e trasferimento di denaro, tra le quali *money transfer* e *hawala* e, in misura minore, sono oggetto di riciclaggio, oppure vengono reinvestiti sul nostro territorio, principalmente in imprese che, per caratteristica e distribuzione, sono in grado di costituire punti di aggregazione per i connazionali e, quindi, utili strumenti di controllo per i traffici illeciti. A tal proposito, nell'agosto 2017, la Guardia di finanza ha condotto un'importante operazione tra le province di Milano, Bergamo, Brescia e Verona, denunciando, in stato di libertà, 9 nigeriani. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, con solide ramificazioni in Nigeria, attiva nella raccolta di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti e dallo sfruttamento della prostituzione, rimesso in madrepatria a mezzo di corrieri. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 223.000 euro in contanti presso gli aeroporti di Fiumicino, Linate e Malpensa.

Dal quadro delineato si evince come le Forze dell'ordine mantengano molto alto il livello di attenzione nei confronti del fenomeno criminale nigeriano che, come evidenziato, presenta peculiarità e caratteristiche di partico-

lare pericolosità. La capacità di controllo di territori in cui già sono radicate forme di criminalità autoctone, la connotazione etnico-tribale, l'efferatezza dei metodi criminali utilizzati, impongono una strategia di contrasto basata su forme di collaborazione ed attività di indagini anche sul piano internazionale.

In tale direzione, faccio presente che il Dipartimento della pubblica sicurezza ha intensificato la collaborazione investigativa con le autorità nigeriane per il controllo dei flussi immigratori e il contrasto del connesso fenomeno della tratta degli esseri umani.

Assicuro che il Governo continuerà a riservare il massimo impegno nella strategia di contrasto di tali sodalizi criminali, come peraltro è evidenziato dai risultati registrati nel periodo giugno-luglio 2018, che hanno visto un incremento del dato relativo ai cittadini nigeriani denunciati ed arrestati per i reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (più 4 per cento), nonché per quelli connessi allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti (più 1,34 per cento).

FAZZOLARI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Molteni, ma non ci possiamo dichiarare soddisfatti. Il Sottosegretario ha fatto un lungo elenco dei crimini commessi dalla mafia nigeriana, ci ha confermato che esiste una organizzazione mafiosa molto radicata e pericolosa, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento della prostituzione, a crimini di ogni genere (non ha potuto citare l'omicidio di Pamela Mastropietro, ma sappiamo che anche in quel caso la mafia nigeriana ha avuto un ruolo) e ci ha elencato l'ottimo lavoro svolto dalle nostre Forze dell'ordine. La ringrazio, ma noi chiedevamo cosa intende fare il Governo per contrastare quello che è oggi un fenomeno molto pericoloso e la mafia emergente sul nostro territorio.

Purtroppo continuiamo a notare una grave sottovalutazione del fenomeno della mafia nigeriana in Italia: lo abbiamo visto finora con i Governi precedenti, sui grandi *media* e da parte dei professionisti dell'antimafia pronti a denunciare ogni organizzazione criminale e a parlare di mafia in ogni contesto, in ogni parte del pianeta, tranne che di mafia nigeriana: rivolgiamo quindi da quest'Aula un appello a Roberto Saviano a dedicarsi anche alla mafia nigeriana, tra le varie cose che fa.

Sappiamo perché finora ci sia stata omertà sulla mafia nigeriana, di nazionalità nigeriana è la più numerosa comunità di persone che sbarcano sul territorio italiano e dire che ci sia una connessione tra l'immigrazione di massa illegale nigeriana e la mafia nigeriana rischia di creare un corto circuito in chi sostiene l'immigrazione di massa in Italia. È questo il motivo per cui la sinistra, Saviano, tutti i professionisti dell'antimafia non hanno mai affrontato il problema della mafia nigeriana ed è il motivo per cui invece Fratelli d'Italia lo ha sempre fatto.

Oggi però ci aspettavamo un cambio di passo che invece non vediamo. Si dice che tre indizi fanno una prova e purtroppo, rispetto al fatto che il cambio di passo non c'è stato con questo nuovo Governo, li abbiamo già. In occasione dell'istituzione della Commissione antimafia Fratelli d'Italia ha chiesto con un emendamento di esplicitare che tale Commissione dovesse occuparsi anche di mafia nigeriana, visto che il fenomeno è emergente, ma è stato bocciato dalla sinistra (questo ce lo immaginavamo), ma anche dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega. Il 25 luglio 2018, in occasione dell'audizione presso le Commissioni congiunte, il ministro dell'interno Salvini nelle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero non ha accennato alla mafia nigeriana; da ultimo - e questo ci ha veramente sorpreso - nel decreto-legge su sicurezza e immigrazione non si fa cenno al problema della mafia nigeriana. E allora, se non se ne fa cenno in questo provvedimento, con quale altro provvedimento esattamente il Governo intende affrontare tale questione?

L'invito è quindi quello di continuare con il plauso alle nostre Forze dell'ordine, che da sempre combattono tutti i fenomeni criminali sul nostro territorio e compreso quello della mafia nigeriana, ma è anche quello di stimolare il Governo affinché faccia qualcosa di più. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00230 sull'inquinamento ambientale presso l'impianto ex Magnox dell'ITREC di Rotondella, in provincia di Matera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si fa presente in via preliminare che l'impianto di trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile (ITREC), che si trova all'interno del centro ricerche ENEA della Trisaia, è stato costruito fra il 1965 e il 1970 per ricerche sui processi di ritrattamento e rifabbricazione del combustibile uranio-torio.

Nel 1987 le attività sono state interrotte e si è proseguito con il mantenimento in sicurezza degli impianti. Nel 2003 la Sogin ha assunto dall'ENEA la gestione dell'impianto con l'obiettivo di realizzare la bonifica ambientale e lo smantellamento del sito. Nel mese di febbraio 2017, a seguito di denuncia da parte di una ditta appaltatrice che lamentava anomalie e criticità nell'esecuzione dei lavori affidati dalla Sogin per l'esecuzione del piano di caratterizzazione del sito in questione, veniva iscritto dalla procura della Repubblica di Matera il procedimento penale n. 578 del 2017.

Come riferito dalla prefettura, le indagini effettuate in merito hanno rilevato che la condotta di scarico nel Mar Ionio di effluenti liquidi prodotti dall'impianto non risulterebbe autorizzata.

Nel mese di aprile 2018 tutte le indagini sono state trasmesse per competenza alla procura della Repubblica di Potenza, che ha disposto il se-

questro penale. Le condotte poste sotto sequestro sono due: una in area E-NEA, in disuso, e una in capo a Sogin.

Al riguardo, ISPRA ha precisato che il citato sequestro delle tre vasche del sistema di raccolta degli effluenti d'impianto e dell'associata condotta di scarico a mare riguarda la presenza di contaminanti chimici, riscontrata nell'acqua di falda, che viene prelevata dai pozzi di drenaggio dell'impianto ITREC e raccolta nelle vasche stesse.

A seguito del sequestro, secondo quanto riferito dal Ministero dello sviluppo economico, la Sogin ha adottato tutte le azioni consentite volte alla progettazione e fornitura di un impianto di trattamento delle acque drenate dalla falda, che garantirà l'abbattimento delle sostanze inquinanti mediante processi chimico-fisici e ha inoltre realizzato un nuovo sistema di accumulo.

In merito all'accertamento di contaminazione di tipo convenzionale nel sito relativo al superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), rilevato da Sogin durante il monitoraggio prescritto dall'AIA, l'ISPRA ha evidenziato che è in corso il procedimento di messa in sicurezza e bonifica, avviato dalla Sogin e dall'ENEA.

La conferenza di servizi del 10 aprile 2018 ha approvato gli esiti dell'analisi di rischio presentata dalla Sogin stessa, che ha individuato come probabile fonte primaria di contaminazione una sorgente esterna al perimetro delle attività della suddetta società. A seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi, ISPRA si è espresso evidenziando la necessità, da parte del gestore del sito, di predisporre un trattamento delle acque emunte in grado di rimuovere la contaminazione riscontrata nelle acque drenate al di sotto dell'impianto ITREC. A ciò si aggiunga che l'ARPA Basilicata pone in atto un programma di monitoraggio ambientale indipendente. Detti programmi non evidenziano la presenza di anomalie radiometriche.

L'ISPRA, nell'ambito dei suoi compiti di autorità di regolamentazione competente in ambito nucleare, ha svolto le proprie verifiche in relazione agli aspetti di sicurezza nucleare e di radioprotezione e si è espresso in merito all'efficacia del sistema di trattamento proposto dalla Sogin nel maggio 2018.

A valle dell'istruttoria condotta, anche sulla base degli esiti dei sopralluoghi tecnici effettuati dai funzionari dell'istituto, si è ritenuto che l'impianto di trattamento non determina interferenze per la gestione in sicurezza e risulta rispondente ai requisiti di radioprotezione. In particolare, sono stati ritenuti idonei, ai fini dell'abbattimento delle sostanze inquinanti presenti nelle acque emunte dai pozzi di drenaggio nell'impianto ITREC, il trattamento chimico-fisico per la rimozione dei metalli pesanti e la filtrazione con carboni attivi per la rimozione dei composti organici e si è ritenuto condivisibile lo schema impiantistico proposto.

Per quanto concerne, invece, il presunto sversamento nello Ionio di liquidi provenienti dall'impianto ITREC, il Ministero ha chiesto ad ISPRA di predisporre con la massima urgenza un idoneo piano di monitoraggio dell'area interessata dallo sversamento per valutare l'estensione e la gravità dell'inquinamento. Lo stesso Ministero, nel maggio 2018, ha richiesto ad ISPRA una verifica dello stato dei luoghi e una valutazione del danno ambientale in riferimento alla situazione che interessa la zona del citato im-

pianto ITREC, presso cui è stata segnalata la contaminazione delle acque da sostanze chimiche. Al riguardo, l'istituto ha avviato i contatti nell'ambito del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) per acquisire i dati e le informazioni esistenti a livello locale e verificare, successivamente, le azioni da sviluppare.

Alla stregua delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente sta pertanto monitorando costantemente e in modo vigile la situazione di contaminazione e la minaccia di danno ambientale alle acque sotterranee.

A tale riguardo, il Ministro ha recentemente rappresentato a tutti i soggetti interessati la necessità e l'urgenza che la Regione Basilicata proceda con gli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti primarie di contaminazione, che l'ENEA provveda alla bonifica dell'ex impianto industriale Magnox, che Sogin continui, nei limiti fissati dall'autorità giudiziaria, nell'attività di *decommissioning* del proprio impianto e infine che il Sistema nazionale per la protezione ambientale disponga l'avvio di una campagna di monitoraggio delle acque marino-costiere, utilizzando appositi *biomarker*.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Gava, perché ha dato una risposta puntuale e attenta, che allo stato non può che soddisfarmi, soprattutto per la parte finale e dispositiva, laddove finalmente si fanno - come si suol dire - i nomi e i cognomi di chi deve fare cosa: l'ISPRA, che deve predisporre con la massima urgenza un piano di monitoraggio dell'area interessata dallo sversamento, per valutare l'estensione e la gravità dell'inquinamento; la Regione Basilicata, che - mi sento di dirlo anche in questa sede - non si è mai dimostrata, così come avrebbe dovuto, tanto sensibile alla tematica; e poi l'ENEA, la Sogin e l'SNPA.

Che cosa serve adesso, signor Sottosegretario? Serve che ci sia un controllo su questo importante stimolo che avete dato a questi soggetti, perché possano adempiere a queste verifiche con l'urgenza che voi giustamente avete rilevato. Laddove ciò non dovesse succedere, serve una spinta che questo Ministero con le vostre persone può e sa dare, perché facciano finalmente il loro dovere.

È mio compito, per adempiere al dovere morale che il mio ruolo mi impone, osservare in questa sede di cosa vive la Basilicata e, soprattutto, di cosa vive quella zona della Basilicata che è oggetto di questa contaminazione. Vive di turismo, soprattutto di turismo balneare, vive di agricoltura e vive anche di ambiente. Capirete tutti che questi tre aspetti, che sono un importante volano per l'economia lucana (e non soltanto lucana, direi italiana), vanno a forte rischio laddove si dovesse parlare e verificare, come ahimè è accaduto in questo caso, di contaminazione ambientale. Gli operatori turistici balneari della zona hanno subito un forte decremento delle prenotazioni nell'estate appena finita, proprio perché immediatamente prima è accaduto questo spiacevole avvenimento. L'agricoltura viene direttamente intaccata

da questa attività, che non ha il controllo che merita; l'ambiente è un patrimonio che madre natura ci ha dato e che non può essere messo in discussione da nessun tipo di intenzione imprenditoriale, da chiunque sia stimolata e guidata, men che meno da queste attività, che rappresentano dei parcheggi che molte volte vengono attenzionati in aree come la nostra terra, cioè la Basilicata.

Tra le varie battaglie che a noi spetta combattere, c'è quella della disoccupazione, quella della tutela ambientale, quella delle infrastrutture, ma c'è anche una madre battaglia, quella della desertificazione, tanto ambientale quanto umana. Ambientale, perché noi siamo oggetto di perforazioni per fornire petrolio; ma anche umana, perché, ahimè, non essendoci infrastrutture, non essendoci occupazione e addirittura vedendosi minacciata da questi rischi, tanta gente va via e le famiglie non fanno più figli.

Quindi, tramite questa interrogazione, per la cui risposta, signor Sottosegretario, le rinnovo un profondo ringraziamento chiedo che non soltanto a livello simbolico, ma anche a quel livello, per questi territori, per la Basilicata e per tanti altri come la Basilicata, si possa avviare un nuovo corso che risponda al nome della dignità, che consenta loro di non doversi più difendere da queste minacce, e di potersi mettere in discussione con le risorse e con le forze che hanno a disposizione. Un nuovo corso che dica «basta» ai cimiteri nucleari di scorie (e non solo), perché la Basilicata ha già dato e non è più disposta a riceverne o a mantenerne di rischiosi così come potrebbe essere il caso che stiamo trattando. Un nuovo corso, signor Sottosegretario, che risponda al nome della verità e della giustizia.

Tutto ciò affinché chi fa l'imprenditore sappia di poterlo serenamente; la mamma che manda il bambino a fare un bagnetto in mare sappia che non sta rischiando alcunché e l'agricoltore sappia che può investire in quel settore. Questa è la verità e la giustizia: là dove qualcuno ha sbagliato, deve pagare, perché queste ombre non possano e non debbano più addensarsi sulle nostre comunità (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,15 con il *question time*.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 15,16*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della salute, il Ministro per la famiglia e le disabilità e il Ministro per il Sud.

Il senatore Errani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00229 sull'incremento degli investimenti nel Servizio sanitario nazionale, per tre minuti.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, signor Ministro, la domanda è molto semplice, ma cade oggi che è il giorno dell'approvazione della Nota aggiuntiva al DEF, un primo passaggio che - mi auguro - sia finalmente di verità.

La domanda è semplice: quale sarà il finanziamento del Sistema sanitario nazionale nel 2019 e nel triennio? La domanda nasce dalla necessità di fare chiarezza e di dare certezza ad un sistema che è in grandissima sofferenza. Tutti i dati ci parlano in modo univoco - siamo agli ultimi posti nel finanziamento UE-OCSE; sull'erogazione dei LEA vi sono profonde disuguaglianze, in tutto il sistema, anche nelle Regioni più efficienti, la qualità stenta; sul personale, come lei ben sa (e ho ascoltato anche le sue dichiarazioni), siamo all'emergenza; l'aspettativa di vita è alta ma la qualità diminuisce in modo significativo; cresce la spesa privata e siamo ormai a 40 miliardi di euro.

Il DEF 2018 ci porta dal 6,6 per cento di PIL al 6,3 per cento nel periodo 2019-2021. Sento parlare di tagli agli sprechi. È giusto, gli sprechi ci sono e vanno assolutamente combattuti, ma per evitare equivoci, vorrei sapere se quei risparmi, derivanti dai tagli agli sprechi, saranno investiti o meno nella sanità. Gli investimenti in questi ultimi anni sono al palo. Abbiamo strutture che non solo non sono antisismiche, ma che nemmeno sono in regola con la legge n. 626 del 1994, sugli impianti antincendio e sulla sicurezza degli impianti elettrici, a fronte di una sfida tecnologica di grandissimo livello e di notevole significato. Serve certamente un progetto di rilancio del sistema sanitario, rilanciando l'ispirazione originaria che quaranta anni fa produsse quella che credo sia la riforma più importante della storia della Repubblica italiana. È chiaro però che non sarà sufficiente un miliardo di euro in più, ormai già speso per i maggiori oneri contrattuali e per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. Quale sarà dunque l'investimento di questo Governo per la sanità? (*Applausi della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, inizio con una breve riflessione: ritengo che le ragioni dell'andamento decrescente del rapporto tra spesa sanitaria e PIL sono da ricercare nell'andamento dello stesso PIL, previsto in sensibile aumento rispetto a quanto avvenuto negli anni scorsi, in termini sia tendenziali sia programmatici, con un incremento per gli anni 2018-2021 anche in misura superiore rispetto ai valori già scontati nel DEF relativo al 2017. Quanto all'incremento del livello di finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale (SSN) a cui concorre lo Stato, l'incremento di quest'ultimo risulta collegato al recente andamento della spesa sanitaria. A tal proposito, ritengo opportuno ricordare che, proprio a fronte delle voci di costo che caratterizzeranno ancora nell'immediato futuro l'an-

damento della spesa sanitaria (acquisto di farmaci ospedalieri e, in particolare, spesa per farmaci innovativi - antiepatite C - e per farmaci innovativi oncologici) nello stato di previsione del Ministero della salute sono stati istituiti due fondi per il concorso al rimborso alle Regioni della spesa per l'acquisto dei farmaci innovativi e per l'acquisto dei farmaci innovativi oncologici.

Come è noto, le risorse statali non esauriscono l'intera disponibilità di fondi delle Regioni chiamate ad erogare assistenza e servizi sanitari: al finanziamento statale, infatti, vanno aggiunti i ricavi derivanti dalla compartecipazione del cittadino per fruire sia di talune prestazioni di assistenza specialistica, sia di assistenza farmaceutica, nonché il gettito fiscale di cui beneficiano le Regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, cioè la massimizzazione delle aliquote IRPEF e IRAP.

È possibile quindi affermare che il descritto il rapporto tra finanziamento e spesa del Servizio sanitario nazionale fornisce adeguate garanzie in merito alla sostenibilità del sistema. Peraltro segnalo che per l'anno 2019 il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* a cui concorre lo Stato sarà incrementato almeno di un miliardo di euro rispetto alla disponibilità del 2018. Tuttavia, nella consapevolezza che i livelli delle prestazioni sanitarie sono determinati dalla funzionalità e dalla crescita del sistema sanitario attraverso nuovi interventi e nuovi progetti, adeguati alle caratteristiche del nostro Servizio sanitario nazionale, sin dal mio insediamento al Ministero della salute ho intrapreso iniziative finalizzate ad individuare le misure più urgenti da adottare nell'attuale quadro di riferimento. In particolare, per quanto riguarda il personale della sanità, devo rammentare che la legge di stabilità per il 2017 aveva previsto, nell'ambito del Fondo sanitario nazionale (FSN) il vincolo delle risorse necessarie a garantire il rinnovo dei contratti riguardanti il personale dipendente e convenzionato col Servizio sanitario nazionale, senza tuttavia prevedere a tale scopo un incremento dello stesso Fondo. Quindi stiamo lavorando su questo. Pertanto, in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali è emersa l'insufficienza delle risorse per garantire i benefici contrattuali. Ecco perché rinnovo anche in questa sede il mio impegno e verificare, nell'ambito della prossima manovra finanziaria, la possibilità di individuare le risorse necessarie sia al riconoscimento dei benefici contrattuali, sia ai fabbisogni assunzionali, anche in considerazione della fuga dei professionisti dal Servizio sanitario nazionale, che si è registrata negli ultimi anni, nella consapevolezza che avviando un'efficace politica per il personale potrà essere incrementata e potenziata l'attrattività dell'intero sistema sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Errani, per due minuti.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Ministro, prendo atto delle sue parole in relazione all'impegno per quanto riguarda il contratto e le spese del personale. Tuttavia non posso che esprimere la mia profonda insoddisfazione sulla prima parte del suo ragionamento che trovo assolutamente infondata.

Fornisco due dati fondamentali: l'osservatorio GIMBE, uno dei più autorevoli, che certamente lei conoscerà, ci parla di tagli e di un definan-

ziamento per il funzionamento del sistema sanitario tra il 2015 e 2018 di 12 miliardi; cifra che, se la si prende dal 2010 al 2018 (e non solo dal 2015 al 2018) arriva a 40 miliardi. La spesa sanitaria italiana, a seconda che la si valuti a parità di potere d'acquisto o meno, è sotto la media dell'Europa occidentale tra il 25 e il 31,2 per cento.

C'è un definanziamento strutturale della sanità che, anche con il miliardo in più - come le ho già detto - e con un riconoscimento delle spese contrattuali, porterà il sistema in una situazione di grave difficoltà. E visto che nel contratto ci sta scritto che volete tutelare il sistema sanitario nazionale, se veramente lo volete tutelare, occorre un investimento strategico, triennale. Poi la lotta agli sprechi e quegli sprechi e quei risparmi vanno reinvestiti in sanità. *(Applausi della senatrice De Petris).*

PRESIDENTE. La senatrice Bini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00236 sull'obbligatorietà delle vaccinazioni dei minori, per tre minuti.

BINI (PD). Signor Ministro, con il decreto milleproroghe che avete approvato la settimana scorsa si è stabilito che si può presentare una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale per le vaccinazioni entro il 10 marzo 2019, rinviando quindi questo obbligo. Per i bambini immunodepressi si vede lesa il diritto all'istruzione, si va a indebolire la parte più fragile della popolazione per favorire i figli dei genitori no vax per motivi puramente elettorali. In uno Stato di diritto si dovrebbe garantire l'istruzione a tutti.

Nel disegno di legge Patuanelli, voluto da questa maggioranza come il provvedimento che risolverà il problema dei vaccini, all'articolo 5 si dice che i piani straordinari d'intervento saranno solo in presenza di emergenze sanitarie o di «significativi scostamenti dagli obiettivi». Vorremmo capire cosa si intende per «significativi scostamenti» e su quali evidenze scientifiche si possono definire tali scostamenti.

Lei, il 25 settembre scorso, alla trasmissione «L'aria che tira» ha detto che siete favorevoli ai vaccini, ma in modo intelligente: per esempio, sarebbe bene avere l'obbligo per il morbillo, ma non per l'esavalente. Pertanto, noi le poniamo alcune domande in modo molto chiaro e la pregherei, se possibile, di risponderci in modo altrettanto chiaro, possibilmente non leggendoci il compitino scritto o comunque leggendolo più lentamente, visto che in quest'Aula si fa la diretta anche per far capire ai cittadini che cosa stiamo dicendo e ho difficoltà a credere che i cittadini abbiano capito la risposta alle domande precedenti. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

Quante volte avete cambiato idea? Che posizione avete su questo tema? I cittadini hanno il diritto di saperlo in modo chiaro; anche noi. Cosa significa obbligo flessibile? Cosa si vuol fare per ripristinare l'evidenza scientifica e tutelare la sicurezza collettiva? Che iniziative avete intenzione di intraprendere per consentire, fino al 10 marzo, il diritto all'istruzione dei bambini immunodepressi? E dopo il 10 marzo coloro che non avranno presentato la dichiarazione sostitutiva vedranno precluso l'accesso alle scuole dell'infanzia? Noi vogliamo sapere cosa succederà prima del 10 marzo, cosa

succederà dopo, che cosa si intende per obbligo flessibile, qual è la vostra posizione sul tema delle vaccinazioni, perché ancora, in tre mesi, non l'abbiamo capito e abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La ringrazio di essersi mantenuta perfettamente nei tempi.

Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti in quanto consentono di precisare il mio pensiero in tema di obbligo vaccinale. Sono convinta che l'obbligo, pur necessario, debba comunque tenere conto della situazione epidemiologica che si registra in un dato contesto territoriale o in determinate comunità o in relazione a categorie di individui.

L'obbligo è uno strumento di politica vaccinale ed è questo lo schema che seguono anche Paesi come la Spagna e la Germania. Obbligare alle vaccinazioni può essere necessario, dunque, ma non è sufficiente ai fini di prevenzione; lo dimostra l'epidemia di morbillo in corso nel nostro Paese e l'aumento delle coperture, che l'obbligo ha prodotto nelle generazioni di nuovi nati, non ha interrotto la diffusione della malattia. Infatti, l'eliminazione del morbillo richiede l'attuazione di un complesso di interventi, descritti in un piano già disponibile e che è stato tuttavia colpevolmente dimenticato dal 2011, oltre che non finanziato. Per interrompere l'epidemia occorre, per esempio, promuovere la vaccinazione fra gli operatori sanitari, per garantire le occasioni di contatto con i servizi sanitari, e occorre potenziare molto la comunicazione sociale. Per questo intendo aggiornare rapidamente il piano morbillo - cosa che avrebbe dovuto fare il precedente Governo e non ha fatto - e proporre al Governo e alle Regioni di assumersi impegni concreti, trasformando le raccomandazioni del piano in azioni finalizzate e verificabili.

In questo senso, è apprezzabile l'iniziativa del disegno di legge parlamentare di maggioranza, che mira a completare la normativa vigente. Auspico che siano previste iniziative concrete, come potenziare i servizi vaccinali, così come ci chiede l'Organizzazione mondiale della sanità; rendere operativa l'anagrafe nazionale vaccinale, che manca ancora in questo Paese, colpevolmente; monitorare le coperture agli eventi avversi e finanziare adeguatamente la spesa. Tra i tanti strumenti non dovrebbe mancare anche quello dell'obbligo, naturalmente, ove la situazione epidemiologica ne indichi i presupposti. Saranno gli organi istituzionali dello Stato e delle Regioni a stabilire per quali vaccini e per quali popolazioni varrà l'obbligo.

Anche per i bambini immunodepressi, la cui tutela mi sta particolarmente a cuore, è sbagliato puntare solo all'obbligatorietà e chi lo fa credo che operi in modo strumentale, perché al momento, per le fasce di età scolare, permane esattamente il regime previsto dal decreto-legge Lorenzin e, poi, perché la vaccinazione dei compagni di classe non basta a proteggere contro tutti i rischi cui sono purtroppo esposti questi bimbi. Come ci ha ri-

cordato il Centro nazionale dei trapianti, la loro protezione richiede progetti personalizzati, che tengano conto di tutti i rischi ambientali e non solo di quelli scolastici, delle loro difese residue e delle loro capacità di controllare le relazioni, affinché crescendo imparino a proteggersi e a evitare rischi.

Anche l'ultima domanda è strumentale, atteso che con il decreto-legge milleproroghe non si è fatto altro che prorogare un regime già previsto per lo scorso anno scolastico dal decreto-legge Lorenzin. Pertanto, a legislazione vigente, in maniera molto semplice, dopo il 10 marzo 2019 avranno accesso alle scuole dell'infanzia e ai servizi educativi per l'infanzia i minori i cui genitori daranno prova di quanto già dichiarato mediante la presentazione del libretto vaccinale o di altra documentazione idonea. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (PD). Signor Presidente, Cetto Di Maio La Qualunque ci ha detto che, con la prossima legge di bilancio, abolirà la povertà. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. L'unica cosa che avete abolito fino ad ora è l'obbligo vaccinale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Avete inventato l'obbligo intelligente, l'obbligo federale, l'obbligo flessibile, l'obbligo alternato, l'obbligo morbillo sì, esavalente no. Grazie a voi l'obbligo scolastico è diventato l'obbligo di stare a casa per i bambini immunodepressi *(Applausi dal Gruppo PD)*; 10.000 bimbi che avrebbero il diritto di andare a scuola senza rischiare la vita non potranno farlo a causa dell'ignoranza e dell'egoismo di chi non vaccina e di un Governo che gli strizza l'occhio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Non dovrebbe essere fatta alcuna mediazione con i no vax, nessuna sfumatura: così come chi fuma non può entrare al cinema, chi non è vaccinato non può entrare in classe. Punto e basta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Avete cavalcato e promosso le bufale contro i vaccini, con il vostro uso fasullo e malato dei social. Siamo arrivati ad una copertura sul morbillo sotto Zambia e Sudan, ci avete costretti al decreto Lorenzin, un provvedimento duro ma necessario, e ora fate gli splendidi liberali. Avete giocato con la salute dei bambini per prendere i voti dei no vax. Libertà non è potere di danneggiare gli altri in nome dell'egoismo e della superstizione, la libertà è un'altra cosa. Avete scambiato la libertà per la tirannia dei no vax. Uno Stato di diritto non è quello in cui ognuno fa come gli pare così come avete fatto. La libertà individuale trova un limite in quella altrui e lo Stato deve garantire questo equilibrio senza cedimenti. Come per l'ILVA, per il ponte di Genova e per tutto quello che avete detto e non fatto, il Paese è vittima della vostra lenta, faticosa, pericolosa, comica inversione ad U, ma non fate ridere più nessuno. Ve ne siete fregati del clima di incertezza e del caos causato alle famiglie, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e ai medici, ogni giorno una cosa nuova, un sadico zig zag sulla pelle degli italiani.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FARAONE (PD). Un Governo che lascia soli i più deboli e i più indifesi per garantire il diritto all'egoismo e all'ignoranza è un Governo che merita di andare a casa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Faraone, io non l'ho voluta interrompere, ma la prego di esprimere tutte le sue argomentazioni senza insultare. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*). La Qualunque può, in quel senso, costituire un insulto. (*Commenti del senatore Faraone*). La prego, la prego, come vede non l'ho interrotta.

FARAONE (PD). Non è un insulto!

PRESIDENTE. Accetti una valutazione che spetta al Presidente.

FARAONE (PD). Non la può fare questa valutazione.

PRESIDENTE. Come no? (*Commenti del senatore Faraone*). Senatore Faraone, si risenta l'inizio dell'intervento.

La senatrice Rizzotti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00233 sulle autocertificazioni relative all'effettuazione dei vaccini obbligatori, per tre minuti.

RIZZOTTI (FI-BP). Signor Ministro, la ringrazio di essere qui e approfittare dell'occasione per sollecitare la risposta alle decine di interrogazioni a lei rivolte che il mio Gruppo ha presentato. Ricordo soltanto che le interrogazioni non sono uno strumento dell'opposizione, ma espressione di istanze dei cittadini che chiedono risposte soprattutto per i pazienti.

Detto questo, l'autocertificazione voluta dal Governo sulle vaccinazioni obbligatorie fino al 10 marzo 2019 reca una serie di contraddizioni e non è chiaro quali saranno gli effetti in caso di inadempimento. Forza Italia, che da sempre ha fatto una battaglia di civiltà su questo tema, considera che sia stato fatto un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo vaccinale, mentre il Governo ha introdotto la proroga solo per mantenere promesse elettorali, senza tenere conto del parere della scienza, dei problemi che avranno i dirigenti scolastici e delle ripercussioni sui bambini e sulle loro famiglie e sulla salute pubblica.

Le vaccinazioni sono un pilastro per la sanità, perché consentono di prevenire malattie infettive gravi che possono portare complicanze e la morte. Il rischio di reintroduzione di malattie è maggiormente presente per l'Italia, aperta al Mediterraneo e al centro di flussi migratori privi di controllo sanitario. Se le coperture vaccinali continueranno a scendere, sarà inevitabile il ritorno di alcune malattie anche nel nostro Paese. Per la inadeguata copertura vaccinale, sappiamo che nel 2017 ci sono stati 5.000 casi di morbillo, ma Ministro, lei è un medico, non può pretendere che in un anno di obbligo vaccinale la malattia scompaia. I vaccini servono a questo, ci vuole del tempo e le emergenze, come detto nelle supposto disegno di legge, non si sa bene a che punto devono iniziare. Ricordo anche che lo Stato polio *free* in Europa non c'è più, basta vedere le dichiarazioni del 2017 del commissario

europeo per i casi in Pakistan, Afghanistan e Albania. Questa situazione mette a rischio i bambini immunodepressi e tutti i trapiantati; certamente non li mette a rischio di altro, ma almeno elimina parecchi rischi.

Tra le sue dichiarazioni apparse in televisione e sulla stampa ha detto prima di introdurre un obbligo flessibile e due giorni dopo ha parlato di un obbligo intelligente (in questo caso dovremmo dare la definizione di intelligenza). In ogni caso la domanda riguarda il vaccino esavalente, che lei ha solo raccomandato. Questa affermazione contravviene all'indicazione del mondo scientifico e io ritengo molto grave e inaudito che lo dica un Ministro e soprattutto un medico. Le chiedo perciò di chiarire in maniera definitiva come intende procedere per le malattie comprese nella vaccinazione esavalente: poliomelite, tetano, pertosse, epatite B, haemophilus (che comporta anche la meningite) e la difterite, che al giorno d'oggi sono ancora malattie mortali, come testimoniano i casi degli anni scorsi in Francia, Spagna e Germania.

Le chiedo inoltre un chiarimento, per non creare solo confusione, facendo retrocedere la crescita registrata nell'ultimo anno per l'immunità di gregge nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, ribadisco, anche se il concetto mi sembra semplice, che l'obbligo è uno strumento di politica vaccinale; l'obbligo non è un tema scientifico, è un tema giuridico, quindi c'è una differenza abissale. Dopodiché rispondo alle domande che la senatrice Rizzotti ha posto nel *question time*, che non sono quelle che ha rivolto adesso, ma vertevano sull'autocertificazione

Con particolare riguardo all'autocertificazione e ai rischi potenziali ad essa correlati, mi preme sottolineare che con l'emendamento al decreto-legge milleproroghe è stato semplicemente esteso all'anno scolastico in corso il regime transitorio già previsto dal decreto-legge Lorenzin, lo ripeto: il regime transitorio già previsto dal decreto-legge Lorenzin. L'autocertificazione si è dimostrata necessaria in tutti i casi in cui, in ragione della mobilità intra ed interregionale, che è un fenomeno non trascurabile nel nostro Paese, i minori effettuano le vaccinazioni presso aziende sanitarie locali differenti rispetto a quella di residenza. In tali casi l'azienda sanitaria territorialmente competente spesso non dispone delle informazioni aggiornate sullo stato vaccinale di tutti i minori. In definitiva, l'autocertificazione si spiegava e si spiega in considerazione della assenza dell'anagrafe nazionale vaccini, il cui decreto istitutivo è stato da questo Ministero appena firmato e non dal precedente Ministero. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

L'anagrafe nazionale è lo strumento essenziale per sollevare dall'onere documentale le famiglie, nel senso che metterà a disposizione tutte le informazioni necessarie sia per poter verificare tempestivamente la reale effettuazione delle vaccinazioni, sia per compiere un'istantanea valutazione del livello di copertura su tutti i territori, in modo da avviare interventi mirati al raggiungimento degli obiettivi immunologici.

Quanto alle false autocertificazioni, ribadisco quanto detto di nuovo in altre occasioni. Semplificare, agevolando le modalità di autocertificazione non significa sostenere chi intende dichiarare il falso; chi lo farà incorrerà nella responsabilità e nelle sanzioni penali all'uopo previste dalla legge. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Del resto, la scelta è coerente con l'evoluzione normativa che da anni ormai privilegia il principio di fiducia in luogo di quello del controllo preventivo. Inoltre, il Ministero della salute ha già ulteriormente rafforzato le verifiche relative alla veridicità delle dichiarazioni. Peraltro, da un lato, i dati a disposizione dimostrano che su oltre 55.700 controlli effettuati dai nuclei antisofisticazione e sanità (NAS) di recente, solo lo 0,09 per cento del totale delle autocertificazioni ma anche delle certificazioni non corrisponde al vero; dall'altro, proprio come si evince da questi controlli, sulle dichiarazioni dei genitori relative alle situazioni vaccinali dei propri figli minori risultano non veritieri indifferentemente sia i certificati che le dichiarazioni sostitutive. Per questo si ha modo di ritenere che purtroppo il problema dell'onestà non riguarda soltanto le autocertificazioni.

Concludendo, dalla proroga della possibilità di autocertificare e dall'implementazione dell'anagrafe nazionale, il Governo si attende di migliorare il rapporto scuola-famiglia, agevolando la frequenza a tutte le scuole e agli asili nido, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia di documentazione amministrativa e - mi preme ribadirlo - senza pregiudizio alcuno per l'interesse pubblico alla tutela della salute. *(Applausi dal Gruppo M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Rizzotti, per due minuti.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Signor Ministro, le rinnovo gli auguri per la sua gravidanza, come ho già fatto quando è intervenuta in audizione in Commissione. Lei ha già dichiarato che farà vaccinare il suo bambino e immagino che abbia certamente fatto la tipizzazione degli anticorpi per la rosolia, dal momento che è una di quelle malattie del complesso TORCH che provoca numerose malformazioni nei bambini.

Per quanto riguarda la domanda sul vaccino esavalente, a pagina 11 dell'ordine del giorno della seduta è scritto: «Un obbligo che, come ha spiegato, ad oggi serve per il morbillo, ma non per l'esavalente». Quindi, la domanda era perfettamente pertinente.

Signor Ministro, non sono assolutamente soddisfatta della sua risposta, perché non ha risposto. Forse non era esplicitamente preparata alla domanda, ma immagino che un medico sappia cosa il vaccino esavalente comprende. Glielo ricordo: difterite, tetano, pertosse, epatite B, poliomelite, Haemophilus, malattie che non sono scomparse. A chi pensa che sottoporre un bambino a una vaccinazione con sei tipi di antigeni determini un sovraccarico, ricordo che un agente patogeno è molto più stimolante per il sistema immunitario rispetto a un vaccino. Oltretutto, si sa che vaccinarsi in età adulta può aumentare il rischio di un effetto collaterale. Su questo tema ci aspettiamo ancora una risposta. Cosa sarà del vaccino esavalente? Non ha risposto.

Non dimentichiamo la pertosse, con 89.000 casi registrati e due neonati morti pochi mesi fa a Bergamo.

Signor Ministro, abbia il coraggio di cambiare ancora una volta idea, gliene saremmo tutti grati, anche i figli dei no vax. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Ciriani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00232 sull'adozione di misure per la tutela ed il sostegno della famiglia, per tre minuti.

CIRIANI (*FdI*). Signor Ministro, lei è a capo di un nuovo Dicastero istituito con un provvedimento sostenuto anche dal Gruppo Fratelli d'Italia, perché abbiamo condiviso - e ancora condividiamo - l'idea che le politiche per la famiglia e per le famiglie debbano tornare centrali nel governo di questo Paese, in quanto per troppo tempo sono state abbandonate.

Abbiamo condiviso e suggerito molte soluzioni ai problemi che la famiglia deve affrontare e da cui è minacciata. La famiglia si confronta ogni giorno con la riduzione della natalità, l'invecchiamento delle persone, la mancanza di strutture a supporto e la perdita del potere d'acquisto delle famiglie.

Poiché parliamo di natalità, mi consenta, signor Presidente, di fare gli auguri e i complimenti al Ministro Grillo per la sua gravidanza, che vedo non le impedisce di essere al lavoro. Di questo siamo lieti e il Gruppo Fratelli d'Italia le fa gli auguri per la gravidanza.

Ministro Fontana, proprio perché parliamo di questo tema, le ricordo che tra le tante proposte che in campagna elettorale lo schieramento di centrodestra ha condiviso c'era l'istituzione di un reddito dedicato alle famiglie con figli numerosi, l'introduzione del quoziente familiare, la previsione di agevolazioni fiscali per i prodotti per la prima infanzia, il rafforzamento del congedo parentale, la previsione di asili nido gratuiti e a tempo pieno per rafforzare la conciliazione dei tempi per la famiglia con quelli dedicati al lavoro, oltre a molte altre questioni che sarebbe troppo lungo dettagliare.

Le faccio pertanto la seguente domanda. Di tutto questo di cui abbiamo parlato e su cui sembrava che tutti fossero d'accordo, rimane qualcosa? Ho infatti l'impressione che nel dibattito sul Documento di economia e finanza e sulla manovra finanziaria - in generale, nel dibattito sulla politica di questo Governo - i temi relativi alla famiglia, ai giovani e alla disabilità siano un po' scomparsi dall'orizzonte. Le chiedo, pertanto, se queste proposte saranno accolte dal Governo e troveranno ospitalità nei prossimi provvedimenti.

PRESIDENTE. Senatore Ciriani, la ringrazio per la sintesi.

Il ministro per la famiglia e le disabilità, onorevole Fontana, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FONTANA, *ministro per la famiglia e le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante per avermi dato l'opportunità di ribadire il valore fondamentale della famiglia e della natalità, sancito dalla Costituzione e che

ha riflessi positivi sia dal punto di vista economico, che da quello della riduzione del debito pubblico. Mi piace sottolinearlo in particolare in queste ore di definizione delle linee di bilancio della Nota di aggiornamento al DEF.

Negli ultimi anni le famiglie italiane sono state purtroppo severamente colpite dalla crisi economica e ciò ha contribuito ad acuire il crollo demografico, che, abbinato all'invecchiamento della popolazione, costituisce forse il principale problema strutturale del Paese, anche nella prospettiva degli equilibri di bilancio di medio e lungo termine. I dati dell'ultimo *aging report* della Commissione europea prevedono per l'Italia un tasso di fertilità pari a 1,42 figli per donna nel 2030, ben al di sotto della soglia di mantenimento.

Sono quindi ben consapevole della necessità indifferibile di invertire la dinamica demografica avversa, considerando a tal fine le risorse spese in favore della famiglia e del sostegno alla natalità come veri e propri investimenti nel capitale sociale. In questa prospettiva e in vista della definizione della legge di bilancio, ho presentato un pacchetto di proposte al Ministero dell'economia per il rilancio della natalità e il sostegno alla genitorialità, che vertono sia sul versante fiscale, sia su quello dei servizi e delle prestazioni sociali. Apprendo con favore che molte iniziative proposte dall'interrogante corrispondono a quelle che stiamo già portando avanti: mi riferisco a misure come la definizione di un sistema fiscale a misura di famiglia; la possibilità di lasciare maggior reddito nelle disponibilità dei genitori, soprattutto di quelli con diversi figli a carico; il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale; l'attenzione ai *caregiver*; l'incentivazione degli investimenti nel *welfare* aziendale e familiare; il rafforzamento della rete dei servizi a sostegno della famiglia e le agevolazioni per la loro più ampia fruizione, con particolare riferimento agli asili nido e alle strutture, anche private, per l'assistenza all'infanzia, senza considerare le politiche antidroga, che sicuramente attengono anche alla tutela delle famiglie e della genitorialità.

Con riferimento all'istituzione di un reddito di infanzia richiamato dall'interrogante, ritengo che sia indispensabile definire un sistema di incentivi anche economici alla natalità e per la prima infanzia di carattere strutturale, da calibrare in modo selettivo e in un congruo arco temporale. Ho proposto infine di introdurre specifiche forme di tutela in favore dei soggetti che, in conseguenza di crisi familiari, versano sempre più spesso in condizioni di vulnerabilità socio-economica, nonché di potenziare il fondo per le politiche della famiglia, rivisitando anche le finalità cui lo stesso è destinato.

Mi auguro che tutti i membri del Governo abbiano la mia stessa sensibilità rispetto ai temi della famiglia e della natalità e devo dire che ho riscontrato in diversi Ministri una notevole sensibilità nei loro riguardi, senza i quali, al di là di tutte le proposte che stanno emergendo in questi giorni nel dibattito sulla manovra finanziaria, io credo sinceramente che non sarà possibile far ripartire veramente il Paese. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ciriani, per due minuti.

CIRIANI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta che - secondo me - ha ancora un sapore vagamente dubitativo, soprattutto ascoltando le ultime espressioni. Aspettiamo naturalmente i testi scritti e i documenti economici e finanziari per capire la portata del suo intervento e delle sue assicurazioni. Aspettiamo le cifre e aspettiamo di leggere i dispositivi e i testi, per capire quanto sarà realmente concretizzato di tutto quello che è stato promesso e annunciato.

Signor Ministro, lei ha usato nelle sue dichiarazioni pubbliche e programmatiche anche in Commissione qui al Senato - gliene do atto - espressioni piuttosto forti riguardo alla sua volontà di dare un segnale di cambiamento. Lei ha parlato del fatto che bisogna investire maggiormente per i giovani, per la casa e per l'accesso al credito immobiliare; ha parlato della necessità di dare risposte ai milioni di famiglie che hanno una persona disabile e di tante altre cose che purtroppo non ho il tempo di ricordare. Il nostro compito, il compito del nostro Gruppo Fratelli d'Italia, che ribadiamo anche in questa occasione, è vigilare affinché le sue non rimangano soltanto promesse. Noi non pretendiamo tutto e subito, ma neanche poco o niente. Il nostro compito è vigilare affinché l'istituzione del Ministero per la famiglia e per la disabilità, che anche noi abbiamo voluto e per il quale abbiamo dato un voto favorevole, non si traduca presto o tardi - ma temo presto - in una delusione rispetto alle aspettative che ha creato. (*Applausi dal Gruppo Fdi e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Il senatore Lorefice ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00235 sulle modalità di gestione e impiego dei fondi europei per la coesione nella prossima programmazione 2021-2027, per tre minuti.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, egregi colleghi, iniziamo a parlare di politica di coesione, ma cerchiamo anche di avere una prospettiva futura.

Signor Ministro, lei sa benissimo che la Commissione europea, in data 29 maggio 2018, ha presentato la nuova proposta di regolamento comunitario n. 375 che riguarda il nuovo piano di sviluppo regionale e politica di coesione per gli anni 2021-2027. Esso individua al suo interno cinque obiettivi da perseguire. Il primo di questi è un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese e io sottolineo le piccole imprese perché l'Italia - lo sappiamo - è fondata su questo tipo di produzioni: le piccole imprese sono fondamentali e quindi, non lo scordiamo, e anche l'Europa ci da una mano.

Al punto 2 è prevista un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio noi del Movimento 5 Stelle da anni ci battiamo sulla decarbonizzazione; è quindi un ulteriore *assist* che non dobbiamo scordare grazie all'attuazione dell'Accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica pulita, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici.

Al punto 3 abbiamo un'Europa più connessa dotata di reti di trasporto e digitali strategiche. In riferimento alle reti, vorrei sottolineare che a noi interessano le reti che riescano a colmare quel grande *gap* che registriamo

tra le Regioni del Sud Italia e quelle del Nord Italia; è assurdo che da Milano a Roma impieghiamo tre ore con un treno Freccia, mentre per andare da Roma a Messina impieghiamo dieci ore e mezza.

Il punto 4 prevede un'Europa più sociale che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali.

Al punto 5 c'è un'Europa più vicina ai cittadini che sostenga strategie di sviluppo gestito a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'Unione europea. La Commissione europea ha deciso di destinare una quota compresa tra il 65 e l'85 per cento delle risorse al Fondo europeo per lo sviluppo regionale e al Fondo di coesione ai primi due obiettivi sopracitati. Come dicevo, i punti 1 e 2 riguardano un'Europa più intelligente e un'Europa più verde.

Vista la storica difficoltà italiana nella gestione dei fondi comunitari, che ha ripetutamente portato alla parziale restituzione degli stessi, data l'incapacità dell'amministrazione regionale e centrale nell'assorbire e investire la totalità dei fondi a disposizione del nostro Paese; considerato l'impegno dimostrato dal Governo e in particolare dal Ministero da lei rappresentato, per una più corretta ed efficiente gestione dei fondi relativi al piano 2014-2020 quali azioni, nuove procedure di controllo e supporto e quali attività il Governo intende mettere in campo per una gestione corretta, efficiente ed efficace dei fondi destinati al nostro Paese, in modo da impedire sprechi e assicurare l'utilizzo dei fondi per progetti realmente in grado di favorire la convergenza tra le varie zone del Paese?

PRESIDENTE. Senatore, concluda il suo intervento. Ha già usufruito di un minuto in più.

LOREFICE (*M5S*). Abbiamo il compito di ricollegare il Sud con il resto della Nazione (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il ministro per il Sud, senatrice Lezzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LEZZI, *ministro per il Sud*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Lorefice per l'interessante quesito posto, al quale rispondo molto volentieri.

Quando mi sono insediata, il 1° giugno di quest'anno, ho trovato una situazione paradossale, ovvero diverse centinaia di milioni rischiavano di essere persi e, quindi, si rischiava di perdere diversi rimborsi. Voglio ricordare qui, anche a favore del pubblico che ci ascolta da casa e quindi dei cittadini, che le risorse dei fondi strutturali europei non sono altro che risorse provenienti dallo Stato, e quindi dall'Italia e dai contribuenti italiani, che vengono in maniera colpevole sprecati da amministrazioni regionali e, purtroppo, devo dire anche per la negligenza del mio predecessore, che ha fatto sì che si arrivasse a sei mesi dalla scadenza entro la quale si deve rendicontare il primo *target* per ottenere rimborsi.

La politica di coesione in realtà è sempre stata trattata con molta distrazione e non, purtroppo, come si sarebbe dovuto fare. Coesione significa far recuperare quel *gap* e al contempo accompagnare il recupero alle quote

ordinarie di investimenti verso quelle Regioni che - ahimè - ancora restano indietro. Con questo voglio dire che negli ultimi anni si è sostituita la spesa ordinaria per gli investimenti con la spesa di coesione, quella che doveva far recuperare il *gap*.

Inoltre, devo evidenziare una pratica accentuata soprattutto ultimamente, ovvero i cosiddetti progetti sponda: ciò significa che, nel momento in cui non si è riusciti a spendere in maniera efficace assorbendo dalla spesa europea, ci si è rivolti a progetti in opera già finanziati, e quei rimborsi sono andati sostanzialmente sulla spesa corrente.

Voglio mettere da parte il passato e ho desiderio di guardare al futuro. Quindi, ho chiesto piena collaborazione a tutti i Presidenti di Regione, che - come sapete - non hanno il nostro colore politico, essendo molti di loro fuori dalla maggioranza di questo Governo - per ora l'ho ottenuta, soprattutto per il resto della programmazione, per quella che attiene al *post 2020* - perché dobbiamo riuscire a dare al Sud e alle aree interne, che rappresentano il 53 per cento dei Comuni italiani - e riguardano il Centro e anche l'estremo Nord - infrastrutture decenti degne del nostro Paese; servizi sanitari, di istruzione, università e centri di ricerca degni di un Paese civile. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Lorefice, per due minuti.

LOREFICE (*M5S*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto della sua risposta, ma vorrei aggiungere alcune parole, prendendo anche spunto dagli obiettivi indicati.

Ad esempio, al punto 5) del regolamento comunitario - come abbiamo visto - la Commissione europea auspica un'Europa più vicina ai cittadini. Personalmente auspico un Ministro del Sud più vicino ai cittadini. Anche gli amici del Nord sanno che, se il Sud non riparte, tutta l'Italia avrà serie difficoltà. Sicuramente grazie a lei e all'impegno di tutti i componenti della maggioranza di Governo, avremo un'arma in più da mettere in campo, insieme ai Ministri di riferimento, per dare veramente una spinta per il rilancio del Governo del cambiamento.

Lei ha un importante compito e - glielo ripeto - la invito a coinvolgere maggiormente ogni membro della Camera alta, il Senato, e di Montecitorio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DE FALCO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FALCO (M5S). Signor Presidente, intervengo sul tema della sconfitta della miseria.

PRESIDENTE. È un tema impegnativo, senatore.

DE FALCO (M5S). In effetti, è un tema impegnativo, Presidente.

«Abolire la miseria»: così si intitolava lo splendido libro che l'economista Ernesto Rossi, autore, con Altiero Spinelli e Eugenio Colomi, de «Il Manifesto di Ventotene», scrisse in carcere nel 1942, e pubblicò nel 1946: «Bisogna unire tutte le nostre forze per combattere la miseria per le stesse ragioni per le quali è stato necessario in passato combattere il vaiolo e la peste: perché non ne resti infetto tutto il corpo sociale». La sfida oggi è identica, e sono le pubbliche istituzioni nazionali ed europee a doversi assumere questo grave compito. Oggi, purtroppo, persino la sinistra ha dimenticato i poveri e preferisce prendere in giro chi, invece, ha quell'intento.

Si fa riferimento naturalmente alla miseria materiale, che rende impossibile la vita di chi è costretto a una triste condizione, ma si fa riferimento anche alla miseria dell'animo dell'uomo, dell'indifferenza rispetto alle tragedie degli altri.

Risalendo indietro nel tempo, il commediografo romano Terenzio faceva parlare così uno dei suoi personaggi nella commedia «Il punitore di se stesso», quando questi veniva invitato a non occuparsi che dei fatti suoi: «*Homo sum, humani nihil a me alienum puto*», nulla che sia umano mi è estraneo. Anche più recentemente, oggi, nel film del regista romano Luigi Magni, «In nome del popolo sovrano», un grandissimo Nino Manfredi interpreta il carrettiere Ciceruacchio, uno dei protagonisti della Repubblica romana del 1849. Il personaggio risponde all'arrogante inquisitore, che gli domanda perché lui, misero carrettiere, si è impiccato di quella storia tanto più grande di lui: «Vede, eccellenza, io so' carrettiere, ma a tempo perso so' omo. E l'omo se impiccias!». Così rispondeva.

Questo è il modo di rispondere alla miseria umana, a quel cinismo che fa perdere la speranza e l'attenzione per i poveri e i fragili e si incarna anche nelle tristi ironie che si rivolgono contro chi si propone di rimediare almeno alla povertà materiale nel nostro Paese. Queste tristi ironie le abbiamo sentite pochi giorni fa. (*Applausi dal Gruppo M5S e L-SP-PSd'Az*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 2 ottobre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Ministro degli Affari esteri sugli sviluppi della situazione in Libia

II. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* PELLEGRINI Emanuele (*Relazione orale*) (771)

La seduta è tolta (*ore 16,07*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulle nuove disposizioni restrittive per l'ordine pubblico
in occasione delle manifestazioni****(3-00056)** (03 luglio 2018)PATRIARCA, BOLDRINI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

con l'arrivo della stagione calda numerose realtà locali hanno iniziato a programmare diversi eventi estivi. L'aumento dei vincoli, imposti nel 2017 dalle nuove normative nazionali in termini di sicurezza, ha messo a rischio l'organizzazione di molti eventi. I margini si sono ristretti, le richieste aumentate e, soprattutto per le iniziative all'aperto, le barriere sono divenute troppo alte;

dopo i drammatici fatti di Torino i regolamenti sono più restrittivi, finendo con il penalizzare le realtà medio-piccole che organizzano eventi e feste di paese. Infatti, esiste una griglia a punti che classifica il rischio, ma rientrare nella fascia bassa di rischio è particolarmente difficile e, quindi, ogni iniziativa finisce catalogata come a rischio medio o alto. Ciò compromette l'organizzazione di numerosi eventi e sagre, in particolare nei mesi estivi. Infatti, occorrono barriere *new jersey* per chiudere una strada e *steward* per presidiare gli accessi, con notevole aggravio di costi;

considerato che nella gran parte dei casi sono eventi gratuiti in piccole realtà, ove appare difficile ottenere altri ricavi introducendo un costo per il biglietto: si pensi alle piazze che necessitano di spazi separati per l'accesso, l'uscita, nonché le vie di fuga. A fronte delle evidenti difficoltà appare reale il rischio di ripercussioni sociali. Infatti, il calo degli eventi va ad incidere sulla vita di una comunità, sui momenti di ritrovo e di collettività. In particolare, in Emilia-Romagna si rischia di creare un impoverimento della vita sociale, nonché dell'attrattività dei territori, particolarmente con l'arrivo della stagione estiva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi al fine di garantire il rispetto della normativa introdotta in occasione dei grandi eventi e al contempo assicurare una migliore agibilità in occasione di eventi che coinvolgono piccole realtà locali.

Interrogazione sulla diffusione della criminalità di origine nigeriana

(3-00144) (02 agosto 2018)

FAZZOLARI, BALBONI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI, BERTACCO. -
Al Ministro dell'interno -

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel nostro Paese risulta fortemente consolidata la presenza di gruppi criminali nigeriani e del centro Africa; tra le organizzazioni criminali di matrice africana, quella nigeriana è sicuramente la più pervasiva: essa, infatti, è formata da diverse cellule criminali indipendenti e con strutture operative differenziate, ma interconnesse, dislocate in Italia e in altri Paesi europei ed extraeuropei;

il gruppo più forte e pericoloso radicato nel nostro Paese è quello denominato "Black axe", il cui vincolo associativo è caratterizzato da una forte componente mistico-religiosa; si tratta di un sodalizio criminale nato a Benin City negli anni '70 e poi gradualmente diffusosi in tutto il mondo: in Italia risulta attivo per lo più a Torino, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo;

già nel 2016 la Direzione investigativa antimafia (DIA), nella sua relazione periodica al Parlamento, aveva evidenziato che quella nigeriana rappresenta la mafia straniera più feroce e strutturata in Italia; l'ultima relazione, relativa al 2017, conferma la presenza di comunità di cittadini nigeriani, tra i quali numerosi irregolari, su buona parte del territorio nazionale;

le attività investigative condotte dalle forze di polizia in questi anni hanno evidenziato come tali organizzazioni abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, caratterizzate da *modus operandi* tipicamente mafiosi e da comportamenti particolarmente aggressivi finalizzati al perseguimento dei propri interessi, anche economici;

tali sodalizi risultano attivi soprattutto nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione (anche minorile);

considerato che:

a lanciare un serio allarme era stata già un anno fa la stampa estera: il "Time" aveva scritto: "Gruppi di migranti nigeriani che in un primo momento collaboravano con le mafie per lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico delle droghe, ora stanno organizzando bande paramilitari per controllare il territorio italiano"; a parlare di *gang* criminali nigeriane e centroafricane attive in Italia era stato, altresì, il quotidiano "The Guardian";

secondo la stampa inglese il territorio italiano sarebbe, dunque, a forte rischio di "tribalizzazione territoriale", nel senso che le bande di migranti potrebbero appropriarsi di aree e difenderle come usano fare nelle zone del centro Africa, già attraversate da guerre civili e atavici conflitti triba-

li; queste organizzazioni molto gerarchiche, con capi presenti in molte città, potrebbero armare i centri d'accoglienza, e coloro che vivono nei palazzi occupati, per fronteggiare le forze dell'ordine in eventuali focolai di guerriglia urbana;

il fenomeno, particolarmente preoccupante sotto il profilo dell'ordine pubblico, non va assolutamente sottovalutato soprattutto alla luce dell'acuirsi degli eventi criminosi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per fronteggiare efficacemente l'emergenza e arginare, così, i gravi rischi connessi al diffondersi delle organizzazioni criminali nigeriane.

Interrogazione sull'inquinamento ambientale presso l'impianto "ex Magnox" dell'ITREC di Rotondella (Matera)

(3-00230) (26 settembre 2018) (già 4-00041) (17 aprile 2018)

PEPE, BARBARO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi la Procura distrettuale di Potenza ha posto sotto sequestro 3 vasche di accumulo delle acque di falda e la condotta di scarico a mare dell'impianto "ex Magnox" dell'ITREC all'interno dell'ENEA di Rotondella (Matera), nell'ambito di un procedimento penale che ipotizza le condotte delittuose di inquinamento ambientale, falsità ideologica, smaltimento illecito di rifiuti e traffico illecito di rifiuti, in cui risulterebbero indagate 5 persone;

l'ordinanza di sequestro preventivo, disposta in via d'urgenza ed eseguita dai Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico), è diretta ad evitare che continui lo sversamento nel mare Jonio di acqua che sarebbe contaminata da sostanze chimiche cancerogene, come cromo esavalente e tricloroetilene;

l'impianto ITREC di Rotondella tratta materiale radioattivo;

a parere degli interroganti, questi fatti sono da considerarsi gravi, innanzitutto per la salute dei residenti e per l'ambiente e perché l'impianto, e quindi le conseguenze di quanto contestato dalla Procura distrettuale di Potenza, riguardano un contesto territoriale ad altissima valenza turistica ed agricola,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quali siano i fatti e le condotte, per quanto è dato conoscere, che hanno portato la Procura distrettuale di Potenza ad emettere l'ordinanza di sequestro preventivo delle 3 vasche di accumu-

lo delle acque di falda e della condotta di scarico a mare dell'impianto "ex Magnox" dell'ITREC all'interno dell'ENEA di Rotondella (Matera);

se abbia assunto ogni utile e necessaria iniziativa diretta, *in primis*, ad effettuare tutte le indispensabili verifiche sull'impianto ITREC di Rotondella, al fine di garantire, a regime, l'assoluta sicurezza del suo funzionamento e quindi la piena tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, e se intenda rendere note tali iniziative;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda acquisire elementi informativi circa eventuali condotte illecite, di qualsivoglia profilo ed a tutti i livelli dei vari procedimenti di controllo, e circa il perseguimento dei loro autori, ovvero, quali siano le iniziative che intenda intraprendere, con l'urgenza che richiede la situazione di rischio per la salute pubblica e per l'ambiente, anche in considerazione della particolare vocazione agricola e turistica del territorio.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'incremento degli investimenti nel Servizio sanitario nazionale

(3-00229) (26 settembre 2018)

ERRANI, DE PETRIS. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

dal documento di economia e finanza 2018 si rileva una costante riduzione della previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL, attestandosi, per il 2018, ad un livello pari al 6,6 per cento, che riporta ad una decrescita nel triennio 2019-2021 di diversi punti fino a risultare pari al 6,3 per cento nel 2021. Questi dati, consolidando il defianziamento della sanità pubblica, già significativamente sotto la media dei rispettivi valori dell'Unione europea a 15, non consentono di risolvere le criticità concernenti la capacità di garantire livelli di assistenza e servizi minimi. Tale previsione riflette, inoltre, anche la normativa legata al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale;

le Regioni hanno dovuto assicurare un contributo di finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, con una serie di atti concordati a livello di Conferenza Stato-Regioni, ma il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato costantemente rideterminato in riduzione. Pertanto, il Fondo sanitario nazionale nel 2018 risulta pari a 113.396 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungere 30 milioni di euro, che la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) ha destinato ai fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria;

le Regioni hanno lanciato un allarme, perché mentre si susseguono voci confuse e insistenti su ulteriori tagli alla sanità, avvertono la necessità di più fondi per finanziare la spesa per i farmaci innovativi e per pagare gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale per il settore,

si chiede di sapere come intenda procedere il Governo nell'ambito della programmazione finanziaria per il 2019, al fine di garantire i necessari investimenti al Servizio sanitario nazionale, già sottoposto negli ultimi anni ad un livello di definanziamento che mette a rischio l'universalismo di accesso e il diritto alla cura per tutti i cittadini nel territorio nazionale.

Interrogazione sull'obbligatorietà delle vaccinazioni dei minori

(3-00236) (26 settembre 2018)

MARCUCCI, FARAONE, BINI, BOLDRINI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, COLLINA, CIRINNÀ. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

l'articolo 6, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, proroga la possibilità, per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", di presentare presso i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private, una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale, con la successiva presentazione di quest'ultima entro il 10 marzo 2019;

la presentazione della documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie costituisce requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e per le scuole per l'infanzia, ivi incluse quelle private, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2017;

premesse inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la norma introdotta dal decreto-legge n. 91 del 2018 lede il diritto all'istruzione dei minori che non si possono vaccinare per gravi problemi di salute e che, a causa della loro patologia e della conseguente immunodepressione, non potranno stare nella stessa classe e nella stessa scuola con minori non vaccinati, pena il rischio di subire gravi conseguenze per la loro salute;

con questa norma dissennata si nega il diritto all'istruzione, sancito dalla Costituzione, alla parte più debole e in difficoltà della popolazione scolastica;

non c'è stato alcun tentativo di contemperare le opposte esigenze dei minori immunodepressi e dei minori non vaccinati (non per motivi di salute, ma per scelta dei genitori), titolari del diritto all'istruzione e del diritto alla salute, privilegiando la "forza" numerica dei secondi ed il conseguente consenso dei cosiddetti *no vax*;

non è questo il compito di uno Stato di diritto che dovrebbe rendere effettiva l'istruzione a tutti, secondo quanto stabilito dall'articolo 34 della Costituzione, non invocando semplicemente il rispetto della libertà individuale quando quest'ultimo mette a rischio la libertà dei cittadini più deboli;

in risposta a queste osservazioni è stato risposto, da esponenti della maggioranza parlamentare e del Governo, che la norma consente alle famiglie, fino al 10 marzo 2019, uno sgravio degli oneri a loro carico consentendo di presentare una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale;

considerato che:

il disegno di legge AS 770, a prima firma del sen. Patuanelli, recante disposizioni in materia di prevenzione vaccinale, assegnato alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, ma di cui non è ancora iniziato l'esame, è stato definito dai senatori del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Ministro, come risulta dalle sue dichiarazioni, la soluzione a tutti i problemi finora emersi sulle vaccinazioni obbligatorie, nonché lo strumento per superare la normativa vigente;

l'articolo 5 prevede che: "Qualora, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle coperture vaccinali svolta su base semestrale dal Ministero della salute, si rilevino significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal PNPV tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo, su proposta del Ministro della salute previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Presidente della Repubblica, sono adottati piani straordinari d'intervento, che prevedono, ove necessario, l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti di nascita ovvero per gli esercenti le professioni sanitarie, al fine di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza";

ciò significa che i piani straordinari di intervento verranno effettuati solo in presenza di "emergenze sanitarie" e di "significativi scostamenti" dagli obiettivi fissati dal piano nazionale di prevenzione vaccinale;

non ci si può non domandare che cosa si intenda per "significativi" scostamenti e su quale base scientifica sia stata scelta questa formulazione;

a giudizio degli interroganti questo tipo di approccio a un tema così delicato e importante come la prevenzione in materia vaccinale nega il fatto che il successo dei programmi vaccinali si fonda sia sulla protezione del singolo sia sul raggiungimento ed il mantenimento, nella popolazione, delle

coperture di cicli vaccinali completi a livelli tali da controllare la diffusione delle malattie prevenibili con vaccino, sull'intero territorio nazionale;

considerato inoltre che:

il 25 settembre 2018, in occasione della partecipazione alla trasmissione televisiva "L'aria che tira", il Ministro in indirizzo ha affermato: "Non siamo contro i vaccini, siamo favorevoli ma vogliamo che lo strumento dell'obbligo sia utilizzato in maniera intelligente e solo dove è necessario come si fa anche in altri Paesi. Ad esempio è necessario l'obbligo sul morbillo, mentre non lo è per l'esavalente, per il quale credo sia sufficiente la raccomandazione";

a giudizio degli interroganti sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno dimostrato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 91, di non avere una posizione chiara, avendo cambiato idea più volte come hanno reso evidente i due emendamenti, di segno palesemente contrapposto, presentati alla Camera dei deputati, segno di ricerca del consenso e non della verità scientifica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, al di là degli annunci, spesso contraddittori, in che cosa consista l'"obbligo flessibile" di cui ha parlato recentemente e quali iniziative intenda adottare al fine di affermare e di ripristinare la verità dell'evidenza scientifica a tutela della sicurezza collettiva;

quali iniziative urgenti, considerato che l'anno scolastico è già iniziato da un mese, intenda adottare, fino al 10 marzo 2019, per consentire ai bambini immunodepressi di esercitare il loro diritto all'istruzione, con la sicurezza di non mettere a rischio la propria salute entrando in contatto con bambini non vaccinati;

se, dopo il 10 marzo 2019, l'accesso alle scuole dell'infanzia e ai servizi educativi per l'infanzia sarà precluso ai minori i cui genitori, tutori o affidatari non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la documentazione originale comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie.

Interrogazione sulle autocertificazioni relative all'effettuazione dei vaccini obbligatori

(3-00233) (26 settembre 2018)

BERNINI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, TESTOR. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

la norma introdotta alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 5 luglio 2018, n. 91, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settem-

bre 2018, n. 108, che consente di presentare la dichiarazione sostitutiva per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie fino al 10 marzo 2019, reca una serie di contraddizioni, posto che non è chiaro, ad esempio, quali saranno gli effetti della stessa in caso di inadempimento alla presentazione entro la citata data;

il Gruppo Forza Italia che, sia in fase di approvazione del "decreto Lorenzin" (decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2017, n. 119), sia durante l'approvazione del citato decreto-legge, ha fatto una battaglia di civiltà, ha presentato un emendamento soppressivo di tale norma;

l'autocertificazione sui vaccini segna un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo di immunizzazione ed è bene evidenziare che il Governo ha introdotto la proroga senza tenere conto del parere di tutti gli esperti auditi in Commissione e senza considerare gli indubbi problemi organizzativi che avranno i dirigenti scolastici da un lato, e la ripercussione sui bambini e sulle famiglie, dall'altro;

le vaccinazioni sono tra gli interventi più efficaci a disposizione della sanità pubblica in quanto consentono di prevenire, in modo efficace e sicuro, malattie infettive gravi o che possono causare notevoli complicanze e, nei casi più gravi, la morte, e l'uso dei vaccini garantisce il miglioramento di situazioni cliniche o epidemiologiche, e il loro impiego genera benefici non solo sulla salute individuale dei soggetti, ma anche su quella dell'intera collettività. I soggetti vaccinati riducono infatti la circolazione dei virus e dei batteri responsabili delle malattie e diminuiscono la possibilità di ammalarsi per i non vaccinati (cosiddetta *herd immunity*);

il rischio di reintroduzione di malattie è maggiormente presente per l'Italia, considerata la sua esposizione geografica aperta al Mediterraneo, che la pone al centro di flussi migratori privi di controllo. Se le coperture vaccinali continueranno a scendere sarà inevitabile il ritorno di alcune malattie anche nel nostro Paese. Pertanto, un approccio coordinato alle problematiche sottese alla diffusione di malattie, per quanto concerne le misure di sanità pubblica, può portare solo benefici sostanziali. Giova ricordare che, come conseguenza delle inadeguate coperture vaccinali, nel corso del 2017, il nostro Paese è stato interessato da un'estesa epidemia del morbillo, facendo registrare in Italia 5.000 casi, di cui 300 tra gli operatori sanitari, e 4 decessi;

occorre inoltre evidenziare che l'azione comunitaria nel settore della sanità pubblica, di cui all'articolo 152 del trattato che costituisce la Comunità europea (il quale stabilisce che la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sanità pubblica), si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute umana. Tale azione comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, nonché l'informazione e l'educazione in materia sanitaria;

giova, altresì, ricordare che il 19 gennaio 2017 è stato approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il piano nazionale prevenzione vaccinale (PNPV) quale "valido strumento per ridurre le disuguaglianze nel Paese", le cui priorità sono: a) mantenere lo Stato *polio-free*; b) perseguire gli obiettivi del piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) e rafforzare le azioni per l'eliminazione; c) garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini; d) prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups); e) elaborare un piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni;

da controlli effettuati dai carabinieri del reparto NAS, dal 4 al 14 settembre 2018, in 1.493 istituti scolastici in tutta Italia, è emerso che, su 55.700 documenti controllati (dei quali 16.694 autocertificazioni e 39.057 certificazioni), 55 sono risultati falsi;

tale situazione mette a rischio in particolare i bambini immunodepressi o con patologie, i quali, non potendo essere vaccinati, sono maggiormente esposti al pericolo di contrarre malattie;

il Ministro in indirizzo, ospite di una trasmissione su "La7" del 25 settembre, è tornata a parlare di vaccini obbligatori, annunciando un nuovo disegno di legge che introdurrebbe una sorta di "obbligo flessibile". Un obbligo che, come ha spiegato, ad oggi serve per il morbillo, ma non per l'esavalente;

tale affermazione, che contravviene alle indicazioni del mondo scientifico, che ha provato in modo certo la necessità anche del vaccino esavalente, è gravissima e inaudita, soprattutto perché pronunciata da un Ministro che è anche un medico,

si chiede di sapere:

stante la delicatezza della materia, se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ulteriore proroga introdotta nel citato decreto-legge n. 91 del 2018, da poco convertito, non rischi di implicare effetti negativi e comunque contrari allo spirito delle disposizioni introdotte già un anno fa in materia di vaccini;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per arginare il fenomeno delle false autocertificazioni che non garantiscono un'effettiva copertura vaccinale, di fatto violando la tutela del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

Interrogazione sull'adozione di misure per la tutela ed il sostegno della famiglia

(3-00232) (26 settembre 2018)

CIRIANI. - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* -

Premesso che:

in questi giorni si susseguono incontri nell'ambito delle forze di maggioranza, tra rappresentanti del Governo e tecnici ministeriali, per individuare e definire le misure da inserire nella prossima legge di bilancio per il 2019, con relativa quantificazione economica e specificazione delle coperture finanziarie;

è oramai prossima la data entro cui dovrà essere presentata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che, quest'anno, assume un ruolo peculiare, considerato che il DEF 2018 era stato presentato dal Governo precedente nella fase di avvio della XVIII Legislatura, privo del quadro programmatico;

dal dibattito complessivo emerge che, delle annunciate misure in favore delle politiche per la famiglia e la natalità e di strumenti di sostegno al reddito, tutto alla fine si ridurrebbe all'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza che, a prescindere dalla platea (più o meno ampia), dei potenziali beneficiari, sono misure a parere dell'interrogante del tutto insufficienti a dare ossigeno alle famiglie italiane da anni in affanno;

esse, nel tempo, hanno visto sensibilmente ridurre il loro potere di acquisto, soprattutto a causa dell'impoverimento dei salari, a seguito dell'aumento della tassazione locale e nazionale, e ancora penalizzate da politiche di bilancio, che sino ad oggi non hanno inciso in termini positivi rispetto all'eccessivo carico fiscale che grava su di esse;

secondo recenti dati Istat, il numero delle famiglie in povertà assoluta è in crescita: nel 2017 c'erano in Italia 158.000 famiglie povere in più rispetto all'anno precedente;

i drammatici dati relativi a povertà ed esclusione sociale colpiscono maggiormente le famiglie numerose e i bambini, e si riflettono anche negli alti tassi di dispersione scolastica e di prematuro abbandono dei percorsi di formazione universitaria;

inoltre, il basso tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione pongono seri problemi, anche di competitività del nostro sistema produttivo, nel medio periodo, che richiedono lo sviluppo di strategie a lungo termine, quali politiche più mirate di sostegno alle famiglie;

considerato che:

da sempre Fratelli d'Italia si batte perché la famiglia, che rappresenta l'elemento propulsore della società e dell'economia e, dunque, il motore essenziale per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, diventi il perno centrale della politica di bilancio nazionale, con la previsione di misure efficaci, strutturali e permanenti di sostegno (anche di natura fiscale) volte a contrastare la crisi demografica in atto, a incentivare la natalità e a rilanciare i consumi;

l'istituzione di un «reddito d'infanzia» (ossia un assegno mensile per ogni minore a carico), a previsione di specifiche agevolazioni fiscali (come

la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, eccetera), il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale, l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia (anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo, l'introduzione di incentivi per le imprese, che assumono neo-mamme e giovani donne, il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, il pieno riconoscimento dell'opera dei *caregiver* familiari e la deducibilità del lavoro domestico, oltre al necessario stanziamento di ulteriori e più adeguate risorse finanziarie, sono solo alcune delle misure essenziali in grado di contribuire, in maniera determinante, alla crescita socio-economica del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo stia assumendo (soprattutto in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio per il 2019) al fine di promuovere e garantire l'adozione di efficaci misure (anche di carattere economico e finanziario) per la tutela, il sostegno e il benessere complessivo della famiglia, e, in particolare, se e in che termini ritenga che le misure esemplificative indicate in premessa siano condivisibili come strumenti efficaci di sostegno.

**Interrogazione sulle modalità di gestione e impiego dei fondi europei
per la coesione nella prossima programmazione 2021-2027**

(3-00235) (26 settembre 2018)

LOREFICE, GIANNUZZI. - *Al Ministro per il Sud* -

Premesso che:

la Commissione europea, in data 29 maggio 2018, ha presentato la proposta di regolamento COM (2018) 375, riguardante il nuovo Piano di sviluppo regionale e politica di coesione per gli anni 2021-2027, che individua cinque obiettivi da perseguire: 1) un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; 2) un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici; 3) un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; 4) un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; 5) un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE;

la Commissione europea ha deciso di destinare una quota compresa tra il 65 e l'85 per cento delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione ai primi due obiettivi citati;

proprio questi obiettivi sono cruciali per un reale rilancio dello sviluppo, specialmente nelle Regioni del Sud;

sviluppo che deve essere attento ai bisogni dei cittadini e spiccatamente rivolto alla sostenibilità e all'innovazione;

vista la storica difficoltà italiana nella gestione dei fondi comunitari, che ha ripetutamente portato alla restituzione degli stessi, data l'incapacità dell'amministrazione regionale e centrale nell'assorbire e investire la totalità dei fondi a disposizione del nostro Paese;

dato l'impegno dimostrato dal Governo e in particolare dal Ministro in indirizzo per una più corretta ed efficiente gestione dei fondi relativi al Piano 2014-2020,

si chiede di sapere quali azioni, nuove procedure di controllo e supporto e quali attività il Governo intenda mettere in campo per una gestione corretta, efficiente ed efficace dei fondi destinati al nostro Paese, in modo da impedire sprechi ed assicurare l'utilizzo degli stessi per progetti realmente in grado di favorire la convergenza fra le varie zone del Paese .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bogo Deledda, Bonino, Borgonzoni, Bressa, Bruzzone, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinnà, Crimi, De Poli, Ferrazzi, Ginetti, Laus, Merlo, Napolitano, Parente, Rauti, Santangelo, Saviane, Sileri, Siri e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ciampolillo e Giacobbe, per attività della 3ª Commissione permanente; Giroto, per attività della 10ª Commissione permanente; Pagano, per partecipare ad un incontro internazionale; Craxi, Iwobi, Petrocelli e Taverna, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Fattori Elena, Castellone Maria Domenica, Romano Iunio Valerio, Corbetta Gianmarco, Angrisani Luisa, La Mura Virginia, Pisani Giuseppe, Mollame Francesco, Corrado Margherita, Maiorino Alessandra, Giannuzzi Silvana, Donno Daniela, Trentacoste Fabrizio, Di Piazza Stanislao, Naturale Gisella

Disposizioni per la tutela della produzione agroalimentare nazionale (825)
(presentato in data 27/09/2018);

senatrice Evangelista Elvira Lucia

Modifiche all'articolo 182 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso del casco protettivo per i conducenti dei velocipedi (826)
(presentato in data 26/09/2018);

senatrice Evangelista Elvira Lucia

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» nell'ambito della elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (827)
(presentato in data 26/09/2018);

senatori Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augustori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Ema-

nuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rossellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifica all'articolo 41 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnalazione acustica o tattile degli attraversamenti stradali per agevolare i soggetti portatori di handicap (828) (presentato in data 27/09/2018);

senatori Briziarelli Luca, Arrigoni Paolo, Pillon Simone, Tesei Donatella
Interventi urgenti di bonifica dell'area della ex centrale a lignite di Pietrafitta, nella Valnestore, in comune di Piegaro, provincia di Perugia (829) (presentato in data 27/09/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di rilascio della licenza di portare armi (522)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 27/09/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pergreffi Simona ed altri

Modifiche al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in materia di riconoscimento e revoca dello status di rifugiato (663)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/09/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Evangelista Elvira Lucia

Abrogazione del divieto di reformatio in peius nel processo d'appello in caso di proposizione dell'impugnazione da parte del solo imputato (551)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 27/09/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pucciarelli Stefania ed altri

Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni (662)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 27/09/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Valente Valeria ed altri

Modifica al decreto legislativo 8 giugno 2011, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa delle società di capitali, cooperative e consortili (726)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 27/09/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Ostellari Andrea ed altri

Modifiche al procedimento monitorio ed esecutivo per la effettiva realizzazione del credito (755)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 27/09/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Modena Fiammetta ed altri

Disposizioni in materia di immigrazione in funzione deflattiva del contenzioso (786)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/09/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche all'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in materia di regime forfetario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (701)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/09/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Urso Adolfo

Nuove misure per le zone economiche speciali (ZES) ed estensione delle agevolazioni fiscali alle zone logistiche semplificate (ZLS) (732)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª

(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/09/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Cantù Maria Cristina ed altri

Modifiche alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e altre disposizioni per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai beni e servizi essenziali per la prima infanzia, la disabilità e la non autosufficienza (774)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Astorre Bruno ed altri

Istituzione del Parco archeologico culturale del Tuscolo (476)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Conzatti Donatella ed altri

Disposizioni in materia di pratica sportiva negli istituti scolastici (625)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Montevecchi Michela ed altri

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (647)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Rampi Roberto

Disposizioni per l'introduzione di una "Carta cultura per i lavoratori" (681)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Bossi Simone ed altri

Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati (693)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pittoni Mario ed altri

Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti (753)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 27/09/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. De Poli Antonio, Sen. Saccone Antonio

Disposizioni relative alla corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione dal 1978, specializzati negli anni dal 1982 al 1992 (780)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/09/2018);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Donno Daniela

Modifiche all'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari (607)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/09/2018);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Donno Daniela

Istituzione dell'attestato di qualità della terra (608)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 27/09/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Nasti Gaetano

Disposizioni agevolative per favorire la diffusione di veicoli a basse emissioni inquinanti (575)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/09/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Castaldi Gianluca

Nuove disposizioni in materia di disciplina delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali (611)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/09/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali (754)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/09/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Donno Daniela ed altri

Disposizioni in materia di obblighi per le aziende manifatturiere di sigarette e prodotti affini per la produzione di filtri naturali e biodegradabili (765)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/09/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Laniece Albert

Disposizioni per l'equiparazione del trattamento pensionistico dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano con quello percepito dal personale dell'Arma dei carabinieri (530)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) (assegnato in data 27/09/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Taverna Paola ed altri

Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili (639)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 27/09/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marin Raffaella Fiormaria ed altri

Modifiche agli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori (656) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 27/09/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Montevecchi Michela ed altri

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, in materia di impiego di medicinali (661)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 27/09/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Sileri Pierpaolo ed altri

Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica (733)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 27/09/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Bottici Laura ed altri

Modifica all'articolo 82 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, recante disposizioni in materia di parchi, giardini pubblici e aree ricreative scolastiche inclusivi per l'infanzia (750)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 27/09/2018).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Patuanelli Stefano

Proroga del termine per l'adozione di disposizioni integrative e correttive ai sensi della delega legislativa di cui all'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124, concernente la disciplina processuale dei giudizi innanzi alla Corte dei conti (824)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 27/09/2018).

Indagini conoscitive, annunzio

La 11ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione, nel settore del lavoro pubblico e privato, delle norme vigenti in materia di collocamento obbligatorio.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Gallicchio e Mantovani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00220 del senatore Lanzi ed altri.

Interrogazioni

BALBONI - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

recentemente anche la Federazione medici di medicina generale (Fimmg) e il Sindacato dei medici dirigenti (Anaa) hanno denunciato il rischio, per i prossimi anni, di una drastica carenza di medici, generali e specialisti, per effetto, sia del calo progressivo di laureati in medicina, che per il consistente blocco del *turnover*;

sulla base delle proiezioni effettuate, si stima un calo di 45.000 medici di base nei prossimi 5 anni e di 80.000 nei prossimi 10, con un saldo negativo in relazione ai nuovi ingressi di meno 22.000; ciò potrebbe comportare il rischio concreto, sottolineato da Fimmg e Anaa, che per i prossimi 5 anni 14 milioni di italiani resterebbero senza il medico di famiglia;

è più complesso, invece, fare previsioni sulla carenza di medici specialistici perché, per le nuove assunzioni, occorre basarsi sui concorsi banditi dalle regioni, alcune delle quali con il blocco del *turnover* parziale o totale per il rispetto dei parametri di spesa, e l'attuale sistema delle scuole di specializzazione, non garantirà la copertura degli organici, con carenze soprattutto di pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi;

tale situazione, inoltre, determina per gli specialisti attualmente in servizio nelle strutture pubbliche carichi di lavoro eccessivi, turni sempre più estenuanti e continue rinunce a riposi e ferie; a tutto ciò vanno aggiunti i numerosi e consistenti definanziamenti del settore pubblico, che rendono gli ospedali sempre più insicuri per i medici e meno soddisfacenti per i pazienti, aumentando il rischio di errori in corsia e l'exasperazione degli utenti con i noti casi, sempre più frequenti, di aggressioni al personale ospedaliero;

a fronte di tutto ciò, sempre più numerosi sono i giovani medici specialisti che cercano un impiego professionale nel settore privato, se non addirittura all'estero, con condizioni lavorative meno disagiate, e spesso molto meglio remunerate,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare, anche in vista della prossima legge di bilancio per il 2019, per ovviare alle criticità evidenziate in premessa;

in ogni caso, se non ritengano che un intervento, anche di carattere normativo, in materia di programmazione a livello nazionale degli accessi a determinati percorsi di formazione universitaria, finalizzato ad abolire il cosiddetto 'numero chiuso' per l'accesso alla facoltà di medicina, possa contribuire, in maniera determinante, a superare la fase emergenziale in atto, derivante dalla strutturale carenza di medici sul territorio italiano.

(3-00238)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PARRINI, FEDELI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

dal 24 settembre 2018 un terribile incendio sta devastando un ampio territorio nei comuni di Calci e Vicopisano (in provincia di Pisa). Gli ettari devastati sarebbero alcune centinaia;

l'incendio ha causato feriti lievi e danneggiato alcuni edifici, provocando l'evacuazione di circa 700 persone dalle loro abitazioni e la chiusura temporanea dell'aeroporto di Pisa;

soltanto l'intervento tempestivo di numerose unità di Vigili del fuoco, provenienti dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna, con il supporto della Protezione civile, di numerosi volontari e l'utilizzo di *Canadair* ed elicotteri antincendio, ha impedito conseguenze ancora più tragiche;

l'incendio ha colpito particolarmente il Monte Serra, luogo di particolare pregio paesaggistico e naturale, la cui cima ospita alcune delle postazioni radio-televisive più importanti d'Italia: infatti il segnale dei ripetitori copre gran parte della Toscana, parte della Liguria ed alcuni comuni dell'Umbria e Piemonte;

è in corso il censimento dei danni ai privati ed alle aziende. Le fiamme hanno distrutto centinaia di ettari di oliveti e produzioni di pregio dal punto di vista agricolo e paesaggistico con ripercussioni inevitabili per ambiente, economia, lavoro e turismo;

il Monte Serra e le zone limitrofe sono spesso interessate da incendi; nella stessa area era divampato un rogo solo pochi giorni prima;

dalle prime indiscrezioni stampa trapela che l'incendio potrebbe essere di natura dolosa;

il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha il firmato il decreto che attiva lo stato di emergenza regionale. Con il provvedimento sono stati anche stanziati 200.000 euro per coprire le spese di soccorso e assistenza;

lo stesso Enrico Rossi ha ribadito l'urgenza di programmare immediati interventi di bonifica: "spento l'incendio - ha dichiarato - bisogna togliere tutti gli alberi bruciati, togliere gli accumuli di cenere e soprattutto ricostruire un quadro idrogeologico che impedisca che alle prime piogge la montagna dilavi sui paesi e poi verso la piana con una velocità dell'acqua che potrebbe essere potenzialmente anche distruttiva",

si chiede di sapere:

se il Governo intenda proclamare al più presto lo stato di emergenza per i territori interessati dall'incendio;

se non ritenga opportuno inserire norme e risorse apposite nel primo provvedimento utile a partire dalla legge di bilancio per il 2019 anche al fine di contrastare il dissesto idrogeologico;

se non intenda promuovere un maggiore e più efficace controllo del territorio del Monte Serra, colpito da numero incendi nel corso degli anni, al fine di prevenire altri atti di natura dolosa.

(3-00237)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PUCCIARELLI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

il "Gigante delle Cinque terre" è un'opera di 12 metri in cemento colato su intelaiatura di ferro e scolpita a cielo aperto da Arrigo Minerbi nel 1910 nelle rocce del golfo delle cinque terre su commissione della famiglia Pastine a Monterosso (La Spezia);

negli anni '50 la villa è stata definitivamente demolita e il Gigante, che ha subito erosioni e distacchi, è stata restaurato dalla famiglia De Andreis;

in data 5 luglio 2017 la Soprintendenza per l'archeologia, belle arti e paesaggio per la Liguria avvia il procedimento di dichiarazione di interesse storico ed artistico del bene;

a cavallo di Ferragosto 2017, a seguito di distacchi di roccia sotto il Gigante e di piccole parti in cemento dell'opera stessa, è stata disposta, con ordinanza sindacale dall'amministrazione comunale e dalla Capitaneria di porto di La Spezia l'interdizione all'accesso della spiaggia libera e al molo del circolo velico "Monterosso" sottostanti ai due lati della scogliera del Gigante, così come è stata vietata per ragioni di sicurezza la balneazione nello specchio d'acqua prospiciente a quel che resta del colosso;

in poche settimane sono state realizzate la ponteggiatura (ancora installata) e le opere di emergenza necessarie per prevenire pericolosi nuovi distacchi;

il 24 ottobre 2017, con decreto dell'Ufficio tutela dei beni culturali del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Liguria, a firma Piccioni, il bene è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela ivi contenute,

si chiede di sapere quale azione il Ministero in indirizzo intenda intraprendere per la conservazione della statua, sottolineando l'importanza storica, culturale e sociale che la statua del "Gigante delle Cinque terre" possiede.

(4-00608)

GARAVINI, GIACOBBE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

decine di migliaia di pensionati italiani residenti all'estero hanno ricevuto e stanno ricevendo una lettera dell'Inps con la quale viene chiesta la restituzione di somme "indebitamente" percepite e contestate dall'istituto previdenziale italiano in seguito agli accertamenti reddituali effettuati nel corso degli anni;

l'impatto economico, umano e psicologico di queste lettere è devastante, considerate sia l'assenza di dolo degli interessati che la loro totale buona fede (in taluni casi alcune sedi provinciali dell'Inps intimano che la restituzione degli importi deve avvenire tramite bonifico entro 60 giorni dalla data di ricezione della lettera raccomandata e che, se non dovesse essere rispettata tale scadenza, sarà dato corso all'azione legale per il recupero coattivo delle somme indebite);

in un'audizione tenutasi durante la XVII legislatura (luglio 2017) presso il Comitato permanente sugli italiani nel mondo della Camera dei deputati il presidente dell'Inps Tito Boeri ha quantificato in circa 100.000 le pratiche di prestazioni indebite relative a residenti all'estero titolari di pensioni in regime convenzionale;

circa 60.000 pratiche erano e sono interessate dall'attività di recupero; l'importo da recuperare è di circa 270 milioni di euro;

le pensioni dell'Inps in pagamento all'estero sono circa 380.000; ciò significa che è oggetto di ripetizione di un indebitato più di un quarto delle pensioni erogate all'estero;

la causa degli indebiti non può essere il dolo da parte dei pensionati debitori;

è quindi presumibile che il costituirsi di questo elevato numero di indebiti sia da ascrivere alle modalità e alle procedure adottate dall'Inps ai fini dell'attribuzione dei diritti previdenziali legati a limiti di reddito ed alla verifica, durante l'erogazione delle prestazioni, del mantenimento di tale diritto da parte dei pensionati italiani residenti all'estero,

si chiede di sapere:

quanti siano complessivamente i pensionati residenti all'estero che devono restituire somme indebitamente percepite dall'Inps;

quale sia il numero disaggregato per ciascun Paese di residenza dei debitori;

quali siano le cause di un numero obiettivamente così elevato di indebiti pensionistici, vista l'alta percentuale (25 per cento) rispetto al numero complessivo delle pensioni erogate all'estero;

quali siano esattamente le modalità di recupero adottate dall'Inps soprattutto in termini di trattenute sulle pensioni in pagamento e di salvaguardia del trattamento minimo;

quali sono esattamente le modalità di recupero adottate dall'Inps in termini di pagamento con rimesse di denaro e di durata dei piani di recupero;

a quanto ammontino finora le somme recuperate rispetto ai 270 milioni di euro che l'Inps ha sostenuto di dover recuperare nel 2017;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile ed opportuno valutare la possibilità di introdurre una sanatoria degli indebiti pensionistici per i pensionati italiani residenti all'estero, i quali sono titolari di redditi complessivi inferiori agli importi della *no tax area* Irpef italiana, visto che la Corte costituzionale ha sostenuto più volte il principio dell'affidamento dei pensionati nei confronti dell'irripetibilità di trattamenti pensionistici indebitamente percepiti in buona fede, principio che, secondo la Corte, è tanto più meritevole di tutela ove si tratti di pensionati a reddito non elevato che destinano le prestazioni pensionistiche, pur indebite, al soddisfacimento di bisogni alimentari propri e della famiglia.

(4-00609)

DE POLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che l'art. 1, comma 2, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, recante "Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del D.L. 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 lu-

glio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti", stabilisce che nell'ambito di ciascuna unità sanitaria locale operino una o più commissioni mediche incaricate di effettuare gli accertamenti, composte da un medico specialista in medicina legale che assume le funzioni di presidente e da due medici di cui uno scelto prioritariamente tra gli specialisti in medicina del lavoro, che sono scelti tra i medici dipendenti o convenzionati dell'unità sanitaria locale territorialmente competente;

considerato che:

nelle sedi territoriali INPS da tempo le attività di accertamento legate all'invalidità civile e dello stato di salute dei lavoratori sono svolte da medici a partita Iva, cosiddetti convenzionati periferici. Sono circa 900 e vengono rinnovati di anno in anno, se non con proroghe di qualche mese. Non hanno ferie, malattia, mensa o buoni pasto pur avendo orari definiti, rilevati con obliterazione del *badge*, e postazioni di lavoro fisse al pari dei loro colleghi medici con contratto a tempo indeterminato;

i medici che nelle commissioni rappresentano le associazioni degli invalidi, medici di categoria "ANMIC" e circa 300 operatori sociali, prevalentemente psicologi, hanno le stesse condizioni contrattuali dei medici convenzionati;

tale personale, nonostante lo stato di precarietà dato dalla durata dei contratti, ha garantito e garantisce sempre con diligenza e passione l'erogazione dei servizi e l'efficienza delle prestazioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di incresciosa precarietà in cui si trovano tali figure professionali;

se non considerino l'opportunità di valutare se l'ingiusta ed illegittima disparità di trattamento tra lavoratori con gli stessi requisiti sia in violazione del dettato costituzionale;

quali provvedimenti intendano intraprendere, nell'ambito di loro competenza, per consentire anche a questi lavoratori di avere un rapporto di lavoro duraturo e stabile.

(4-00610)

TESTOR, MASINI, SERAFINI, GALLONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, comma 643, ha disposto la proroga di un anno della disposizione della legge di bilancio per il 2017 che ha introdotto un credito d'imposta del 65 per cento, per un massimo di 2.500 euro, per l'acquisto di uno strumento musicale nuovo;

il contributo si applica agli acquisti effettuati nel 2018, nel limite complessivo dello stanziamento di spesa di 10 milioni di euro, a favore degli studenti dei conservatori e dei licei o istituti di musica pareggiati (precisamente, agli studenti iscritti ai licei musicali e ai corsi preaccademici, ai corsi del precedente ordinamento, ai corsi di diploma di primo e secondo livello dei conservatori di musica, degli istituti superiori di studi musicali e delle istituzioni di formazione musicale e coreutica autorizzate a rilasciare titoli di alta formazione artistica, musicale e coreutica ai sensi di legge) che acquistano uno strumento musicale nuovo. Il contributo viene erogato come sconto sul prezzo di vendita praticato dai rivenditori e produttori che, di contro, hanno diritto ad un credito d'imposta, da usare in compensazione, pari allo sconto praticato nella vendita;

l'Agenzia delle entrate, con il provvedimento del 19 marzo 2018, ha definito le modalità attuative del contributo per l'anno in corso; il contributo è erogato nei limiti delle risorse stanziare e l'agevolazione è concessa in base all'ordine cronologico delle richieste ricevute;

la comunicazione doveva essere effettuata tramite Entratel o Fisconline direttamente ovvero tramite un intermediario abilitato o da azienda o singolo soggetto utilizzando l'apposito *software* (*desktop* telematico) reso disponibile dall'Agenzia delle entrate. Per ogni comunicazione inviata, il sistema telematico dell'Agenzia delle entrate doveva rilasciare un'apposita ricevuta attestante la fruibilità o meno del credito d'imposta;

alcuni *file* creati correttamente con versione STM18 ed inviati in data 26 marzo 2018 già a partire dalle ore 13.08, quindi poco dopo l'apertura e messa in linea del *software* preposto, sono stati tuttavia rifiutati dal sistema con la dicitura codice 01; l'assistenza telefonica di intermediari Entratel interpellata dagli utenti comunicava che i canali erano chiusi per problemi tecnici e che sarebbero stati riaperti solo il giorno successivo; il giorno successivo molti *file* sono stati rigettati con motivazione "L'istanza è stata scartata in quanto finita disponibilità del *plafond* ";

l'Agenzia delle entrate ha precisato che non hanno rilevato alcun disservizio, che il *software* per la predisposizione delle istanze era stato reso disponibile intorno alle 12.45, che il canale telematico per l'acquisizione dei *file* era stato aperto alle ore 16.00 e che la fine del *plafond* era avvenuta alle ore 17.43, sempre del 26 marzo, cioè dopo un'ora e mezza dall'apertura;

gli utenti, in difformità da quanto affermato dall'Agenzia, sostengono che il sistema ha subito realmente un'interruzione e che non era presente alcun orario di apertura del sistema,

si chiede di conoscere:

con riguardo al principio di trasparenza e di fruibilità dei servizi da parte del cittadino, per quali ragioni l'Agenzia non abbia in effetti reso noto sul proprio sito un orario preciso di apertura di tutto il sistema;

per quale ragione i medesimi *file* rifiutati con codice 01 siano stati accolti il giorno dopo in quanto considerati corretti nella compilazione, ma

rifiutati in quanto le risorse finanziarie disponibili si erano nel frattempo esaurite;

se l'Agenzia delle entrate non intenda verificare se vi siano aziende o intermediari che abbiano inviato un numero estremamente elevato di richieste, situazione che potrebbe generare una distorsione nella possibilità da parte del singolo utente di vedersi accettare la domanda, poiché tali soggetti con un unico invio possono far esaurire tutte le risorse disponibili;

se non sia il caso di verificare l'efficienza del *software* utilizzato e se non sia opportuno, qualora tale credito d'imposta venga accordato anche in futuro, rendere noto sul sito dell'Agenzia per tempo l'orario di apertura del sistema informatico nonché, per ragioni di trasparenza, gli utenti beneficiari.

(4-00611)

PUGLIA, MININNO, CASTALDI, RICCARDI, PARAGONE, GALLICCHIO, COLTORTI, MORRA, VANIN, Giuseppe PISANI, FEDE, GIANNUZZI, DRAGO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Soluzioni Srl, ditta appaltatrice di Poste italiane SpA, aveva in appalto nell'ambito del territorio di Napoli la distribuzione e la raccolta di corrispondenza;

soluzioni Srl applicava il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende esercenti attività in appalto di Poste italiane;

poste italiane ha indetto un nuovo appalto (procedura aperta in modalità telematica, gara 4621RdO6350, accordo quadro avente ad oggetto il servizio di distribuzione e raccolta di corrispondenza registrata e non registrata e posta non indirizzata ed espletamento di servizi ausiliari, ambito territoriale Napoli unico lotto) ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 2016, per la zona appaltata alla Soluzioni Srl;

al punto n. 3 del capitolato di appalto erano previste l'indicazione della capacità professionale e tecnica del partecipante alla gara, tra cui quella del possesso e della disponibilità degli automezzi e motomezzi;

tra le norme applicabili veniva previsto il decreto legislativo n. 276 del 2003, recante norme in materia di occupazione e mercato del lavoro;

la gara veniva vinta dalla Gruppo servizi postali Srl (GSP); seconda classificata la Global service in avvalimento con CRC;

la Soluzioni Srl, nel maggio 2017, ha inviato una lettera di licenziamento a tutti i suoi dipendenti per perdita di appalto;

l'aggiudicatario subentrante era tenuto al rispetto della clausola di garanzia dei livelli occupazionali di cui all'art. 7 del contratto nazionale dei servizi postali in appalto, espressamente prevista dalla normativa di gara;

considerato che:

si evidenzia l'omessa vigilanza da parte delle direzioni competenti, sia locali che centrali, di Poste italiane SpA circa la sussistenza dei requisiti solo dichiarati dall'aggiudicatario e la continua lamentela da parte dei destinatari delle missive (via Mezzocannone, vico Pallonetto santa Chiara, rampe San Domenico maggiore, via Benedetto Croce, piazzetta Nilo) per mancati recapiti nelle zone in cui operavano i vecchi postini. Risulta agli interroganti che i nuovi postini lasciano la posta sotto i palazzi e non passano per la consegna tutti i giorni;

la Soluzioni Srl (società uscente) era inserita, come azienda nell'albo fornitori di Poste italiane, con una percentuale del livello di qualità che toccava il 98 per cento;

GSP Srl per l'espletamento del servizio sta ricorrendo all'utilizzo di mezzi e attrezzature non di sua proprietà, il che, a parere degli interroganti, fa supporre un subappalto con altro soggetto giuridico;

Gruppo Servizi Postali Srl, per l'espletamento del servizio, ha assunto *in toto* nuovo personale, non avendo in carico nessun dipendente sull'unità locale di Napoli (aperta solo il 1° giugno 2017); il tutto contrasta con quanto dichiarato dallo stesso nell'incontro dinanzi alla Città metropolitana: "Utilizzeremo nostro personale anche proveniente da altre sedi";

GSP Srl per l'espletamento del servizio ha acquistato o noleggiato solo successivamente alla partenza dell'appalto (1° luglio 2017) i mezzi di trasporto necessari, in contraddizione con quanto inserito nell'offerta tecnica di gara,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo affinché sia garantita l'osservanza della normativa vigente in materia di contratti di appalto e di concessione di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 e sia verificata la piena osservanza, nella gara, di tutte le norme di legge, nonché delle condizioni e dei requisiti richiesti nei documenti di gara e il rispetto degli stessi da parte dei soggetti interessati, con particolare riferimento all'aggiudicatario Gruppo servizi postali Srl.

(4-00612)

PAPATHEU - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

fonti di stampa hanno reso nota la notizia in base alla quale nel SSN esiste una carenza di personale infermieristico pari a circa 53.000 unità;

tale situazione reca pregiudizio alla salute dei malati, poiché ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 malati per ogni turno lavorativo, ma in realtà il carico è quasi il doppio, registrandosi casi, in numerose regioni, nei quali ogni infermiere deve garantire assistenza a 17 degenti contemporaneamente durante il proprio turno di lavoro;

dati OCSE affermano invece che ogni medico dovrebbe disporre di almeno 3 infermieri per coprire le 24 ore giornaliere e dare una completa assistenza ai pazienti. Anche questo rapporto non è rispettato poiché, in molte

regioni italiane, esso è pari a circa 2, mentre nelle regioni con minor risorse da destinare alla sanità, il rapporto scende addirittura a uno;

i dati OCSE sono confermati da studi nazionali, che descrivono la situazione relativa al rapporto tra medici e infermieri per garantire un'assistenza adeguata nel modo seguente: in Abruzzo i medici sono 2.706, gli infermieri sono 6.049, il rapporto è pari a 2,2 e gli infermieri mancanti rispetto al rapporto ottimale di uno a 3 sono pari a 2.069; in Calabria i medici sono 3.762, gli infermieri 7.262, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 1,9 e gli infermieri mancanti sono pari a 4.024; in Campania i medici sono 9.156, gli infermieri 18.531, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,0, e gli infermieri mancanti sono 8.937; in Emilia-Romagna i medici sono 7.987, gli infermieri 24.228 e il rapporto tra medici e infermieri è pari a 3; in Friuli-Venezia Giulia i medici sono 2.545, gli infermieri 7.878, e il rapporto tra medici e infermieri è pari a 3,1; nel Lazio i medici sono 7.704, gli infermieri sono 20.099, il rapporto è pari a 2,6, e gli infermieri mancanti sono 3.013; in Liguria i medici sono 3.652, gli infermieri sono 9.910, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,7, e gli infermieri mancanti sono pari a 1.046; in Lombardia i medici 14.263, gli infermieri sono 38.065, il loro rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,7, mancano 4.724 infermieri; nelle Marche i medici sono 2.961, gli infermieri 8.267, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,8, e gli infermieri mancanti sono 616; in Piemonte i medici sono 8.394, gli infermieri 21.387, il rapporto è pari a 2,5, e gli infermieri mancanti sono 3.795; in Provincia autonoma di Bolzano i medici sono 949, gli infermieri sono 3.178 e il rapporto è pari a 3,3; in Provincia autonoma di Trento i medici sono 1.036, gli infermieri sono 2.855, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,3, e gli infermieri mancanti sono 253; in Puglia i medici sono 6.380, gli infermieri sono 15.209, il rapporto è pari a 2,4, e gli infermieri mancanti sono 3.931; in Sardegna i medici sono 4.470, gli infermieri 8.870, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2, e mancano 4.540 infermieri; in Sicilia i medici sono 9.073, gli infermieri 17.464, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 1,9, e gli infermieri mancanti rispetto al rapporto ottimale di uno a 3 è pari a 9.755; in Toscana i medici sono 8.057, gli infermieri 21.216, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,6, e gli infermieri mancanti sono 2.955; in Umbria i medici sono 1.968, gli infermieri 4.591, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,3, e gli infermieri mancanti rispetto al rapporto ottimale sono 1.313; in Valle d'Aosta i medici sono 328, gli infermieri 718, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,2, e gli infermieri mancanti sono 266; in Veneto i medici sono 8.044, gli infermieri 24.519 e il rapporto tra medici e infermieri è pari a 3; nella media nazionale i medici sono 105.056, gli infermieri sono 264.604, il rapporto tra medici e infermieri è pari a 2,5, e gli infermieri mancanti rispetto al rapporto ottimale di uno a 3 sono pari a 51.237;

la situazione discende dalle scarse risorse disponibili e dalla conseguente decisione, assunta durante l'ultimo decennio, di effettuare un blocco delle assunzioni diminuendo le risorse destinate. Per questo motivo il comparto dei lavoratori della sanità è stato tra i più penalizzati, non consentendo l'assunzione del numero adeguato di personale in grado di garantire la mi-

glier tutela della salute, quindi il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione il quale stabilisce che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti";

l'adeguamento del personale necessario nel comparto sanitario pubblico, in particolare i medici, è ulteriormente ostacolato, a causa del numero chiuso previsto per l'accesso ai corsi universitari delle professioni sanitarie. Anche in conseguenza di ciò, spesso, è difficile sostituire chi ha maturato il diritto alla pensione mediante l'assunzione dell'ulteriore personale necessario per far fronte al *turnover*. A dimostrazione di quanto affermato si segnala che gli ultimi *test* di ingresso alle facoltà che formano il personale destinato alla tutela della salute, svoltisi il 12 settembre 2018, hanno visto la partecipazione di circa 75.000 studenti in 37 atenei, i quali vorrebbero diventare infermieri, fisioterapisti, ostetrici, dietisti, solo per fare alcuni esempi tra i 22 indirizzi di studio soggetti al numero chiuso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione, se essa corrisponda al vero e se intenda effettuare un'indagine ministeriale per quantificare ufficialmente la necessità di ulteriori assunzioni di personale medico sanitario al fine di attuare, mediante le strutture del Servizio sanitario nazionale, il piano sanitario nazionale predisposto dal Governo per garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo adeguato e omogeneo su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni tra le Regioni, e se intenda attivarsi, nell'ambito delle competenze attribuitegli dall'ordinamento, per effettuare le assunzioni di ulteriore personale necessario a garantire tali scopi.

(4-00613)

PAPATHEU - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 155 del 2012, recante una nuova geografia giudiziaria, ha disposto la chiusura di 30 tribunali in tutta Italia e di 210 sezioni distaccate;

tale riforma non ha sortito, ad avviso dell'interrogante, un effetto migliorativo del sistema giustizia, anzi, l'accorpamento e la soppressione degli uffici giudiziari ha di fatto creato disagi ed aumentato i tempi di svolgimento dei processi;

l'ordinamento giuridico, con il decreto citato, ha previsto al comma 1 dell'art. 8 la possibilità che il Ministro della giustizia possa autorizzare l'utilizzo dei locali delle ex sedi dei tribunali per un periodo di 5 anni;

all'articolo 1 dello stesso decreto è stato introdotto il comma 4-*bis* dalla successiva legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) con il quale è stato ulteriormente disposto l'utilizzo "sperimentale" dei locali degli uffici soppressi per l'esercizio di attività giudiziarie;

nella Regione Siciliana, si sono realizzate le condizioni previste per la prosecuzione della sperimentazione, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale, la quale dispone: "nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le regioni e le province autonome, che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi. Le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni sono integralmente a carico del bilancio della regione", poiché la Regione Siciliana ha emanato la legge 8 maggio 2018, n. 8, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale", la quale, con l'articolo 15, rubricato "Riserve sul fondo delle Autonomie locali", al comma 13, ha previsto, in attuazione della citata legge nazionale, la stipula di nuove intese con il Ministero della giustizia per la prosecuzione della sperimentazione nelle sedi dei tribunali soppressi di Mistretta, Nicosia e Modica e che, al successivo comma 14, ha stanziato la somma di 50.000 euro per il triennio 2018 - 2020 a valere sul fondo delle autonomie locali, di cui all'articolo 6 della legge regionale n. 5 del 2014, al fine di dare la necessaria copertura finanziaria, prevista dalla normativa nazionale, agli oneri derivanti dalla prosecuzione della sperimentazione richiesta dalla Regione Siciliana,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa siano noti al Ministro in indirizzo;

se essi corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, se e quando il Ministro intenda sottoscrivere la convenzione con la Regione Siciliana, già predisposta e sottoposta alla sua attenzione, per consentire l'immediata prosecuzione della sperimentazione citata in premessa nella Regione Siciliana, nelle sedi dei tribunali soppressi di Mistretta, Nicosia e Modica, e adottare, altresì, le medesime iniziative in ogni Regione che abbia adempiuto al reperimento dei fondi necessari a dare copertura finanziaria alle spese da sostenere per stipulare con il Ministero le intese citate.

(4-00614)

PAPATHEU - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", a fine luglio 2018, la Sicilia ha mostrato forti carenze infrastrutturali rappresentabili dai seguenti macroscopici esempi: la tratta ferroviaria Palermo-Catania si interrompe a Enna, a causa del surriscaldamento dei binari, l'autostrada Messina-Catania è interrotta, un solo traghetto serve la linea Porto Empedocle-Lampedusa, esistono difficoltà di attracco nelle isole Eolie, a Linosa, Vulcano e Lipari, i voli risultano essere particolarmente costosi;

la desolante situazione genera problemi a tutti i cittadini siciliani, in particolare disabili e anziani, ma sono molti i disagi per i cittadini che si recano per lavoro in Sicilia e per i turisti;

la Sicilia deve gran parte del proprio PIL alle imprese del turismo, e questo stato dei fatti genera un evidente indebolimento delle potenzialità che la Regione potrebbe esplicare, sia in termini turistici che, più in generale, economici;

il problema è particolarmente grave, poiché le carenze nel sistema dei trasporti siciliano è multilivello, comprendendo tutte le tipologie di trasporto, marittimo, ferroviario, su gomma e aereo;

appare pacifico il fatto che il necessario rilancio del turismo nel nostro Paese, nel Meridione e in Sicilia in particolare, dove da molti anni permangono carenze strutturali all'interno del sistema di trasporti, pone davanti ad una sfida volta al miglioramento della viabilità, misura necessaria sia per i residenti durante l'intero arco dell'anno, sia per i lavoratori non residenti, sia per i turisti, nel periodo del loro soggiorno;

ognuno di loro avrebbe il diritto di poter viaggiare in tempi celeri, su mezzi sicuri, su strade, ferrovie e rotte nautiche prive di rischi, con costi equi e con la garanzia dell'esistenza di un adeguato livello di sicurezza, realizzato secondo quanto previsto dai migliori *standard* internazionali, al fine di poter incrementare la sicurezza di chiunque li utilizzi, misura necessaria quindi non solo per i residenti, ma per tutti, contribuendo al miglioramento del benessere collettivo e garantendo, contemporaneamente, le evidenti opportunità di crescita economica che ne discenderebbero;

considerato, inoltre, che:

per la realizzazione di alcune delle opere necessarie all'isola sono già stati stanziati dei fondi, come evidenziato dalla Corte dei conti;

ciò rappresenta un dato positivo, ma preoccupa il fatto che lo sblocco di finanziamenti per il miglioramento dell'intero sistema dei trasporti richiederà tempi lunghi, fatto affermato anche dall'Assessore alle infrastrutture per la Regione Sicilia, Marco Falcone;

in particolare si segnala che il sistema ferroviario presenta una sicura necessità di modernizzazione, poiché l'obsolescenza delle infrastrutture è causa di soppressione di tratte ferroviarie, anche dell'importante e centrale snodo ferroviario che collega Palermo a Catania, che ha costretto per lungo tempo i passeggeri a lasciare il treno per proseguire il viaggio in *autobus*. Ora la situazione è addirittura peggiorata, poiché a settembre la linea è stata definitivamente sospesa nella tratta compresa tra Roccapalumba e Caltanissetta Xirbi;

il provvedimento, programmato da Rete Ferroviaria Italiana a partire da lunedì 26 agosto sull'intera linea per interventi di potenziamento dell'infrastruttura, è stato anticipato a causa dei danni provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia; la mobilità sarà garantita con servizi di autobus sostitutivi;

lo stesso può dirsi del sistema di trasporto marittimo, bisognoso di opportuni investimenti, poiché afflitto dall'invecchiamento dei mezzi navali in uso, come testimonia il recente guasto occorso alla seconda nave sulla

Linea Porto Empedocle - Linosa- Lampedusa, lasciando che il servizio di trasporto pubblico venga svolto da un solo traghetto, perdipiù obsoleto poiché varato più di quarant'anni fa;

sono frequenti, inoltre, e in grado di causare gravi disagi ai viaggiatori, i rallentamenti che si verificano sulle strade siciliane, caratterizzate da circa 1.000 chilometri di tratte interrotte, a causa di frane e smottamenti non rimossi. In particolare sulla A18, autostrada che collega Messina con Catania, da ben tre anni c'è un restringimento, a causa di una frana non ancora rimossa all'altezza di Letojanni, con i lavori non ancora intrapresi, mentre lungo la tratta che collega Palermo con Catania vi sono decine di cantieri aperti, che rendono molto faticosa e pericolosa la percorrenza, in particolar modo in direzione di Catania, poiché vi è l'obbligo di uscita a Scillato a causa del crollo, tre anni fa, del viadotto Himera;

ad aggravare la situazione si aggiunge il dato relativo ai costi di trasporto aereo, il quale, specialmente nei mesi estivi, è talmente elevato da poter compromettere gravemente, non solo l'arrivo dei turisti, ma anche la possibilità per i residenti siciliani di viaggiare fuori dall'isola;

a conferma di quanto esposto, si segnala un caso particolarmente grave, verificatosi a Lipari il 1° settembre: per non perdere coincidenze con aerei e treni, un gruppo di turisti ha fermato l'aliscafo in partenza per la Sicilia ritardandone la partenza prevista alle 17,10, ma in ritardo, per non attendere quello successivo in partenza alle 17,40 ma che aveva annunciato un grave ritardo. L'azione disdicevole, ma purtroppo comprensibile, si è verificata perché i turisti stessi, se avessero atteso la partenza dell'ultimo traghetto, avrebbero perduto l'ultimo mezzo utile per raggiungere in tempo Milazzo e proseguire il proprio viaggio in aereo verso il continente. Il comandante, comprendendo la situazione, dopo le naturali resistenze, li ha fatti imbarcare avvisandoli che vi sarebbero stati problemi con gli imbarchi a Vulcano a causa del sovrannumero a bordo,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per tutelare i diritti costituzionalmente garantiti, come quello alla salute, con particolare riguardo ad anziani e disabili, il diritto alla libertà di circolazione per residenti e turisti, il diritto a esercitare attività di impresa godendo delle infrastrutture necessarie, più in generale migliorando l'intero sistema dei trasporti in Sicilia;

se e in quale modo intendano intervenire, per la parte di propria competenza, per sbloccare i fondi già stanziati per la realizzazione di alcune opere;

quali siano gli ulteriori investimenti necessari considerati prioritari, per dare soluzione ai problemi evidenziati, nonché per conoscere i tempi necessari per terminare l'opera di ammodernamento delle infrastrutture.

(4-00615)

FEDELI, VALENTE, CUCCA, CIRINNÀ, MALPEZZI, MIRABELLI, ALFIERI, BELLANOVA, BINI, BOLDRINI, FERRAZZI, GIACOBBE, GINETTI, IORI, ROJC, VATTUONE, Assuntela MESSINA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 18 settembre 2018 una donna di 30 anni di nazionalità tedesca, detenuta nel carcere romano di Rebibbia dal 27 agosto, ha gettato dalle scale della sezione nido dell'istituto penitenziario i suoi due figli, il più piccolo di 7 mesi e il più grande di 2 anni;

nella stessa mattina, secondo fonti del Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la donna avrebbe dovuto avere un colloquio con i suoi parenti e nei giorni scorsi aveva fatto presente al suo avvocato di soffrire di depressione e di non reggere la situazione carceraria;

considerato che:

come riportato nel XIV Rapporto sulle condizioni di detenzione femminile, elaborato dall'associazione Antigone e pubblicato nell'aprile 2018, uno dei problemi più sentiti della detenzione femminile è quello delle detenute madri con figli al seguito;

anche il Garante dei detenuti è intervenuto sulla situazione femminile nelle carceri, ricordandone, in una relazione al Parlamento del 19 giugno 2018, paragrafo 29, le principali criticità, come l'assenza di lavoro e progetti, a volte ridotti a stereotipi femminili passati, per esempio il lavoro all'uncinetto, ma anche l'insufficienza di prestazioni sanitarie, come quelle ginecologiche;

tenuto presente che:

secondo gli ultimi dati della sezione statistica del Dap, aggiornati al 31 agosto 2018, sono presenti nelle carceri italiane in tutto 52 madri con 62 bambini, quasi equamente distribuite tra italiane (27 con 33 figli al seguito) e straniere (25 con 29 figli);

al 31 maggio 2018, i bambini sotto i tre anni all'interno di penitenziari (in aree denominate "sezioni nido") erano otto (con 7 mamme) mentre nei cinque Icam (Istituti a custodia attenuata per detenute madri), dove si può restare fino ai 6 anni, ce n'erano, sempre al 31 maggio 2018, altri 18 (con 15 mamme);

il carcere di Rebibbia ha il maggior numero di madri (13) con bambini (16);

nel 2006 sono nati gli Icam, strutture "a custodia attenuata" per madri detenute, realizzati in modo che i bambini si accorgano il meno possibile del dramma della detenzione della madre;

valutato che:

la legge n. 40 del 2001 ha introdotto per le madri detenute l'istituto della detenzione domiciliare speciale, che può essere richiesta dalle donne

che abbiano un figlio sotto i dieci anni d'età, se non sussiste un concreto pericolo di commissione di ulteriori delitti e se vi è la possibilità di ripristinare la convivenza con i figli. Tali limiti non hanno permesso a molte donne di farne richiesta;

a sette anni dall'entrata in vigore della legge n. 62 del 2011 che ha istituito le "case famiglia protette", in Italia esiste una sola struttura di questo tipo, la Casa di Leda, aperta a Roma nel 2017 in uno stabile confiscato alla criminalità organizzata e che, secondo quanto dichiarato a "la Repubblica" il 19 settembre 2018 dal responsabile della struttura e presidente della Consulta penitenziaria, Lillo Di Mauro, all'interno avrebbe la possibilità di ospitare altre donne, oltre alle 4 presenti con 6 bambini, il più piccolo dei quali ha appena un mese,

si chiede di sapere:

quali fatti e quali elementi abbiano condotto alla convalida dell'arresto della cittadina tedesca e alla sua detenzione in carcere con i figli;

quali elementi di fatto abbiano spinto il Ministro in indirizzo a dichiarare, con riferimento all'amministrazione penitenziaria, che "sono stati fatti errori", quali specifici errori sarebbero stati fatti in questa vicenda e su quali basi abbia disposto la sospensione dei vertici della Casa circondariale femminile del carcere di Rebibbia;

quali investimenti abbia intenzione di stanziare per migliorare e incrementare il numero e la ricettività degli ICAM e case famiglia, che danno una soluzione alternativa al carcere per le detenute madri e i loro bambini;

se e quando il Governo abbia intenzione di dare attuazione ad uno dei principi cardine della delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, di cui all'articolo 1, comma 85, lettera s), della legge n. 103 del 2017: "s) revisione delle norme vigenti in materia di misure alternative alla detenzione al fine di assicurare la tutela del rapporto tra detenute e figli minori e di garantire anche all'imputata sottoposta a misura cautelare la possibilità che la detenzione sia sospesa fino al momento in cui la prole abbia compiuto il primo anno di età".

(4-00616)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00219 della senatrice Garavini.

